ANNO 57 MATTINO TORINO *Sabato 14 Luglio 1923* MATTINO NUM. 168

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Per numeri ordinari	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Supplemento per numeri arretrati	Italia e Colonie	L. 80 —	20,50	16 —
	Estero	» 116 —	59 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mariuari L. 4. - Finanziari L. 4. - Avvisi Commerciali parte di testo L. 6; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Conferenze - Fiori d'arancio - Segnalando la Cronaca - I divertimenti L. 10 per linea corpo 8. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Filiale a Roma e succursali a Milano, Genova

Come risuona in Europa la parola del "Premier,, britannico

Via unica

La forma delle dichiarazioni Baldwin è moderata e circospetta: la sostanza è forte e precisa, per quanto di precisione può esserci in un passo preliminare. Il *Premier* inglese ha affermato esplicitamente il pericolo, cercato e vicino, di una rovina economica e sociale della Germania; e — a differenza di quei francesi, che, fin sulle colonne del *Temps*, sostengono non avere, una simile prospettiva, nulle d'allarmante — ha proclamato in termini perentori il danno gravissimo attuale e la minaccia di assai più grave danno futuro derivanti da una simile situazione della Germania all'Europa ed al mondo. Più particolarmente, ha rilevato tutto l'assurdo e il pericolo dell'occupazione della Ruhr, affermando « che l'occupazione per tempo indefinito da parte di una singola nazione del territorio di un'altra, in tempo di pace, è un fenomeno raro e deplorevole per se stesso, al quale bisogna trovare al più presto un termine ragionevole ». Prima di questo, egli aveva già constatato il fallimento economico dell'occupazione.

Baldwin ha affermato da principio che la divergenza fra Inghilterra e Francia è nei mezzi e non nel fine. Affermazione diplomatica necessaria, che peraltro si è attenuata nel seguito del discorso: « I governi francese e belga ci affermano che il loro unico obbiettivo è assicurarsi il versamento delle riparazioni. Se *è così*, la divergenza esistente fra noi è piuttosto nei mezzi che nel fine ». Comunque, il governo inglese mostra chiaramente che non intende rimanere prigioniero di questo presupposto diplomatico. Esso preparerà un abbozzo di risposta alla ultima nota tedesca, che Poincaré aveva dichiarato non esser degna di risposta alcuna; e cercherà d'intendersi oggi allesti perchè da questo abbozzo esca una risposta comune. « Sino a tanto che l'azione collettiva sarà possibile, noi continueremo a perseguirla ». Ciò significa, inequivocabilmente, che se la risposta collettiva non sarà possibile, il governo inglese risponderà per conto suo e proseguirà poi ad agire separatamente, senza escludere, s'intende, chi in seguito si presentasse per ritornare all'azione comune.

E' facile comprendere che in questa risposta il governo inglese indicherà le linee essenziali per una sistemazione definitiva delle riparazioni. Al tempo stesso, nelle conversazioni fra gli alleati per la risposta stessa, esso si mostra disposto a trattare sulla situazione dei debiti interalleati e la sicurezza dell'Europa. Vi è, dunque, la possibilità di affrontare tutti i dati essenziali del problema europeo, e di raggiungere una intesa fra le grandi Potenze. Nè Francia, nè Belgio dovrebbero lasciarsi sfuggire una simile occasione. Non deve, assolutamente, lasciarsela sfuggire l'Italia.

Abbiamo già detto come al nostro governo si apre una sola via; accordarsi con quello inglese per agire, insieme con la Francia, s'è possibile, e senza di questa se non è possibile. La posizione di mezzo che noi, e quanto pare, teniamo attualmente, si risolve in un isolamento giovevole alla Francia di Poincaré, dannoso all'Italia e all'Europa (compresa, cioè, anche la Francia vera). Il problema dei debiti interalleati, ripetiamo, non va trattato isolatamente e pregiudizialmente, ma nell'insieme; e la via per risolverlo è quella Roma-Londra, non quella Roma-Parigi. Se il tentativo inglese ha probabilità di riuscita, questa dipende in buona parte dalla condotta dell'Italia. Pensi dunque, il nostro governo, ai supremi interessi e al prestigio della nazione, ai quali tanto meglio potrà provvedere quanto più verrà e saprà dare al Paese la tranquillità e la pace, nella legge e nella libertà.

Esortando, ancora una volta, il governo ed il popolo italiano ad intendersi coll'Inghilterra — e, desideratamente, con gli Stati Uniti ed *A neutri* — per una azione comune, anche se a questa non dovesse associarsi l'attuale governo francese, noi non intendiamo pascere nessuno di rose prospettive, nè promettere, per la via indicata, una soluzione infallibile e tanto meno prossima delle gravissime difficoltà europee. Chi ci ha seguito in questi quindici quindici di dopoguerra — anche a non voler risalire più indietro — sa benissimo come noi non ci siamo mai fatte illusioni sulle condizioni d'Europa, nè anzi abbiamo visto chiaro fin da principio la loro gravità, all'indomani della guerra, e *ne abbiamo poi indicato man mano* — potremmo dire giorno per giorno — il progressivo peggioramento. Peggioramento dovuto essenzialmente ad una causa: al non avere, cioè, i governi e i popoli voluto comprendere come le conseguenze economiche, sociali, politiche della guerra mondiale fossero così gravi e così profonde che ad esse poteva rimediarsi soltanto collo sforzo concorde, immediato, continuo di tutti. Ecco perchè abbiamo predicato, fin da principio, la solidarietà necessaria ed intima dei vincitori, dei vinti, dei neutri per la restaurazione europea come necessità assoluta ed impellente, al di là di ogni altro obbiettivo nazionale o sociale: per giusta visione, cioè, della realtà, non per un generico ed astratto umanitarismo e pacifismo, come gli ideologi e i settari del dogma nazionalista hanno rimproverato tante volte a noi, ed ai pochi che vedevano come noi. Ed ecco perchè il problema delle riparazioni, ed in genere il problema germanico è stato visto da noi, da principio e sempre, in questa luce di solidarietà europea e mondiale, anzichè secondo la ferrea legge del vincitore e secondo la lettera del trattato di Versailles. L'economia germanica nucleo essenziale e fulcro di quella europea, e quindi tale da doversene aiutare da tutti il riassetto e la ricostituzione, perchè altrimenti, non che spremere dalla Germania le riparazioni, sarebbe, con essa, rovinata l'economia industriale e la civiltà europea: ecco il pensiero che ci ha guidato costantemente. E' un pensiero che ha tardato a farsi strada: oggi, tuttavia, uno, almeno, fra i governi ed i popoli protagonisti della politica internazionale è così profondamente e unanimemente penetrato della sua verità che si accinge ad agire in conseguenza. Non c'è dubbio che un tempo preziosissimo è andato perduto: un tempo preziosissimo in cui non solo le condizioni germaniche si sono enormemente aggravate, ma la Francia ha compiuto un passo fatale, uno di quei passi che legano così fatalmente un popolo sopra una via falsa da rendergli estremamente difficile ritrarne il piede. Ben altra sarebbe oggi la situazione se un'azione anglo-italiana avesse preventivamente trattenuto la Francia da questo fatale errore. Pure anche adesso sarebbe un bene supremo se la Francia aderisse a percorrere la nuova via che l'Inghilterra si prepara certamente ad additare: quella, cioè, di restituire alla sua piena autonomia la regione che è il fulcro della economia tedesca, ciò che è la condizione, non sappiamo se sufficiente, ma certo necessaria per una qualsiasi soluzione delle riparazioni e per avviare l'Europa sulla via della salvezza. Ma, oggi come oggi, la speranza di una simile resipiscenza francese non può che essere scarsa. Ora, una azione separata anglo-italiana, sia pure con il concorso dell'America, incontrerà difficoltà enormi, quando nella Ruhr debba persistere ancora lo stato di cose attuale, appunto perchè in si trova, come dicevamo, quel fulcro dell'economia tedesca che interventi estranei non si vede come possano sostituire.

Il passo inglese, dunque, e l'azione che ad esso seguirà certamente, anche se non prudenza e lentezza, non significa per nulla affatto la fine delle difficoltà, e neppure la sicurezza di un felice successo. La verità va detta sempre, anche se amara e sgradita. Potrà perfino avvenire che, risultandone una tensione ed un urto tra Inghilterra e Francia, essa azione abbia per effetto immediato qualche aggravamento. Il tracollo finanziario di cui si parla a Londra, e non certo a vanvera, danneggerebbe certamente la Francia, ma, per la solita legge di solidarietà, anche noi, anche la stessa Inghilterra. Ma la politica è azione, non teorica contemplazione di cause e conseguenze, di alternative e possibilità; e per agire, non occorre la sicurezza preventiva e indiscutibile del successo. Basta, invece, che si sappia con certezza che l'unica via da battere, l'unico tentativo da compiere, sono quelli e non altri. Interviene allora il motto d'ordine, che tante volte abbiamo proclamato su questa colonna: *fai* ciò che devi, avvenga che può. Ed ecco perchè oggi noi, mentre vediamo chiaramente le enormi difficoltà che l'azione inglese è destinata ad incontrare, mentre siamo troppo coscienziosi per dare affidamenti perentori sull'esito, ripetiamo tuttavia, con tranquilla coscienza, l'invito al Governo italiano perchè si unisca a quest'azione inglese, e il monito sulla gravissima responsabilità sua ove non vi si decidesse. Dove non vi è scelta, la speculazione sulle conseguenze diventa vana. La vita delle collettività, come e più ancora di quella degli individui, ha risorse misteriose e possibilità preventivamente non calcolabili. Fare tutto quello che è in noi perchè tali risorse e tali possibilità — dato pure, come potrebbe essere, che non ce ne fossero più altre — abbiano modo di agire, questa è la suprema esigenza vitale. Ad essa debbono obbedire — sia pure senza illusioni — il Governo ed il popolo italiano.

Forma e sostanza
nelle impressioni francesi
Il franco ricade di due punti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 13, notte.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi stamane all'Eliseo sotto la presidenza di Millerand, tornato ieri da Digione per ricevere il *bey* di Tunisi, si è occupato principalmente delle dichiarazioni di Baldwin. Come vi telefonai ieri, in massima e sul terreno formale, le parole del *Premier* britannico sono accolte qui non senza una certa soddisfazione, nel senso che, paragonate alle voci corse nei giorni passati circa le intenzioni energiche e sbrigative del Foreign Office, esse si sono prestate a lasciarsi interpretare come una disposizione temporeggiatrice del gabinetto di Londra, destinata a rendere possibile una graduazione lentissima degli eventi, anzichè a forzare il processo del loro svolgimento. Delle impressioni che ho potuto raccogliere mi consta che la buona volontà esplicata da Baldwin per non precipitare le cose e dare alla manifestazione del proprio pensiero una forma molto precisa, è stata qui apprezzata ed il Governo francese si propone di valersi di un tono non meno amichevole nelle conclusioni che dovrà formulare intorno al progetto di risposta alla Germania che il Foreign Office gli comunicherebbe martedì o mercoledì prossimo.

Ma poichè il tono è una cosa e la musica un'altra, di là del paravento di cortesia variazioni più o meno accademiche, la vera opinione delle sfere del Governo francese dominante scarsamente propensa a vedere la possibilità di un rapido componimento delle divergenze esistenti. La formula lanciata oggi dai portavoci del pensiero ufficiale e che le dichiarazioni di Baldwin non sono che la messa preparatoria, la quale, non ha, isolatamente presa, un valore preciso, nè potrà significare questo o quell'altro a seconda di quello che verrà dopo di essi. In sostanza, dunque, mentre non si è maifcontenti di vedere il *premier* inglese manifestarsi sulle generali, perchè ciò evita alla Francia di vedersi messa colle spalle al muro, nel tempo stesso se ne rappronta per obbiettare che le cose da lui dette sono ancora troppo vaghe per poter costituire altro che una manifestazione platonica e per suggerire alla Francia un atteggiamento che non sia di pura aspettativa. Il discorso del 12 luglio non è stato che una prefazione. Ora è la volta del libro. Impossibile pronunciarsi prima di averne letto almeno il primo capitolo.

Poincaré fermo alla pregiudiziale

Questo primo capitolo, secondo quanto si crede di sapere qui, sarebbe già tracciato sulla carta e Baldwin intenderebbe studiarlo a fondo in compagnia di Mac Kenna prima di sottoporlo al Consiglio dei ministri. E' fatto che Mac Kenna parteciperà all'elaborazione del testo della risposta alla Germania è considerato come una circostanza rispondente al desiderio — frequentemente espresso in questi ultimi giorni a Parigi dagli organi ispirati — di vedere il Governo inglese uscire dal tono di opposizione puro e semplice per passare ad una proposta concreta sul modo di risolvere il problema delle riparazioni. La lisi parigina del momento è presso a poco la seguente: ha l'inghilterra pronto un mezzo per fare pagare alla Germania una cifra più efficace che non sia quello adottato dalla Francia occupando la Ruhr? Il valore di questa domanda, se sinceramente intesa, potrebbe essere quello di un'onesta e provvidenziale rinuncia a qualunque partito preso. Se nonchè essa è, al contrario, essa implicitamente pleonastica della risposta datavi, come ricorderete, giorni sono da Millerand nel discorso di Puy du Dôme che, cioè, non vi sono altri mezzi all'infuori di quello, in assenza del piano inglese, Parigi ricorre dunque volontariamente ad un sofisma: poichè prima ancora di averne presa visione, la decisione di trovarlo inaccettabile è matura.

Ma questo non è che un lato della questione. Ammettendo pure che la linea generale della risposta alla Germania, che sarà presentata la settimana ventura da Londra, non consenta troppo facilmente al Gabinetto di Parigi di trincerarsi nell'intransigenza — soprattutto per le non dubbie manifestazioni americane in favore di un arbitrato internazionale, manifestazioni che a Parigi hanno prodotto una certa sensazione, come del resto tutti i geni che vengono da New York — un secondo problema più grave, perchè più immediato, domina oggi l'atteggiamento del gabinetto di Parigi di fronte al futuro documento del Gabinetto inglese: si si farà o no menzione della resistenza nella Ruhr? Il fatto che nelle sue dichiarazioni di ieri Baldwin non abbia pronunziato una parola in proposito viene interpretato qui come un pessimo indizio. Come vi segnalavo ieri sera, tra le ragioni di ottimismo diffusesi ieri qui, c'era la credenza, gratuita, che Baldwin avrebbe avuto oggi un accenno che permettesse di lasciarsi interpretare come un biasimo dell'atteggiamento della Germania di fronte all'occupazione della Ruhr. Ma il suo silenzio di ieri sarà con tutta probabilità il suo silenzio di domani. Ora, in tale eventualità, che cosa farà la Francia? Non sarebbe per essa l'impossibilità di associarsi alla risposta inglese a Berlino, anche nel caso che il complesso delle idee esposteci dovesse sembrarle suscettibile di accordo? E' quanto si dicono con sintomatico unisono i giornali di stamane. « Se l'Inghilterra agisce così — scrive il *Petit Parisien* — essa si collocherebbe esattamente agli antipodi della tesi franco-belga, la quale vuole che la Germania continui col mettersi in regola col Trattato di Versailles ed abbandoni la resistenza organizzata dopo l'occupazione della Ruhr prima che la Francia accetti non solo di negoziare, ma sia anco di esaminare il progetto della sedicente inchiesta imparziale sulla sua capacità di pagamento ».

L'*Echo de Paris*: « Non è in potere del signor Poincaré il mutare alcuna cosa nella nostra azione nella Ruhr, sino a tanto che il Governo tedesco non abbia posto fine alla resistenza passiva ed ai sabotaggi ».

Il Belgio non è pessimista

Tale crediamo sia effettivamente la linea di condotta prefissasi dal Governo francese. Su questo punto sono in corso già attivi scambi di vedute a Bruxelles per assicurarsi l'appoggio del Belgio nel caso si dovesse rispondere a Londra con un non *possumus*. Ma a Bruxelles, appunto perchè i punti in contrasto della vertenza franco-inglese sono sempre quelli che vi si avvertono per primi, la questione è già stata presa in esame e si manifesta a suo riguardo un minore pessimismo. Il pronostico belga è che il progetto di risposta inglese conterrà, come primo punto, un riscontro attenuante delle offerte di Cuno e come secondo punto l'obbligo per la Germania di desistere dalla resistenza passiva. La questione della fine della resistenza — si dice — è una questione a sè, già posta tra il Belgio che per la Francia: una l'invito ad abbandonarla può rivestire molteplici forme... Se il pronostico di Bruxelles dovesse avverarsi, il nodo più grosso e più immediato della vertenza si potrebbe considerare eliminato, ma la speranza di Parigi, a differenza di quelle di Bruxelles, sono al riguardo minime.

Gli umori della Borsa, alla chiusura di stasera, si sono mostrati di nuovo cattivi e il franco è ricaduto di due punti. Il « Temps », riepilogando le impressioni della giornata, dedica alle dichiarazioni di Baldwin un articolo molto duro, terminandolo con l'accusare l'Inghilterra — analogamente al « Journal » ed altri fogli — di voler praticare in Europa la politica della divisione per potervi meglio dominare e di avere adoperato ieri un tono moderato nella forma unicamente allo scopo di « creare un movimento di opinione mondiale ostile al Governo francese ».

Come complemento del quadro arrivano stasera le notizie della nuova occupazione di Limburgo e della Strafa-expedition di Barmen. Secondo le generali previsioni parigine, dopo il discorso di Baldwin un inasprimento della resistenza tedesca nella Ruhr è inevitabile.

G. P.

Favorevole impressione belga

Bruxelles, 13, notte.

Nei circoli governativi belgi, in attesa di ricevere il testo ufficiale ed integrale del discorso di Baldwin, si considera che le idee espresse dal primo ministro britannico segnano una diminuzione della tensione e che si può credere che le conversazioni diplomatiche tra gli Alleati, lungi dal cessare, continueranno alacremente. Si fa rilevare che, contrariamente a quanto facevano prevedere alcune informazioni pubblicate dai giornali in questi ultimi giorni, Baldwin non annuncia affatto un'azione separata. Egli parla al contrario in favore di una azione concertata verso la Germania, ed esprime l'intenzione del Gabinetto inglese di sottomettere agli Alleati, per ricevere le loro osservazioni, il progetto che egli conta di presentare alla Germania. Quanto ai rilievi di Baldwin relativamente all'occupazione della Ruhr, si può senza dubbio ritenere che essi non esacoleranno un accordo. Essi non sono del resto che la ripetizione di ciò che il Governo britannico ha detto su tale argomento fin dal mese di gennaio scorso, quando la Francia ed il Belgio sono entrati nella Ruhr.

Op. Stefani.

L'occupazione di Limburgo

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 13 mattino.

Un telegramma da Magonza annuncia che le truppe francesi hanno occupato ieri mattina la città di Limburgo, nella valle della Lahn. Questa città fa parte della testa di ponte di Coblenza ed è compresa nella zona di trenta chilometri, prevista dal Trattato di Versailles. Questa operazione ha — secondo i circoli ufficiosi — l'unico scopo di facilitare e di rendere più efficace il controllo della frontiera doganale. L'occupazione ha avuto luogo senza incidenti.

Per la libertà di stampa

Convocazione della Federazione giornalistica e commenti romani

Roma, 13, notte.

La Federazione nazionale della stampa italiana comunica: « Il Comitato direttivo della Federazione della stampa italiana, ritenendo necessario uno scambio di idee con i delegati delle Associazioni federate, specialmente su quanto ha attinenza alla parte tecnica del decreto legge sulla stampa recentemente approvato dal Governo, ha deliberato di convocare in seduta straordinaria il Consiglio generale della Federazione per domenica 22 corrente alle ore 15 ».

Solo oggi i giornali romani commentano i provvedimenti del Governo sulle pubblicazioni giornalistiche. Il *Popolo* scrive:

« Se la prima disposizione, colla quale si affievolisce il gerente, legato di legge, e si conferisce la responsabilità a chi l'ha effettivamente, cioè al giornalista, costituisce una riforma giusta ed opportuna sotto ogni punto di vista, le altre invece, che sono le più importanti, possono riassumersi perfettamente in questa norma: quando un prefetto, a suo arbitrio, vuole sbarazzarsi di un giornale, non deve far altro che diffidare due volte di seguito, e, quindi, negare il riconoscimento del nuovo gerente; ed il giornale è senz'altro soppresso ». Il giornale dice che, « in linea di diritto, il provvedimento costituisce una modificazione sostanziale di un principio costituzionale, sia perchè lo spirito che lo informa tende palesemente a sottrarre la critica all'opinione pubblica, infrangendo il principio della libera manifestazione del pensiero, sia perchè, mentre un reato di stampa è perseguibile di ufficio d'iniziativa del procuratore del re, con conseguente giudizio penale dinanzi alla Corte d'Assise, il decreto istituisce un organo di persecuzione estraneo alla magistratura: il prefetto, sottomettendo una materia che nel regime costituzionale è sottoposta alla sanzione ed alla procedura della legge, all'arbitrio dell'autorità politica.

Il *Mondo* scrive: « Il provvedimento deliberato ieri dal Consiglio dei ministri viene a colpire un altro essenziale presidio di libertà: la stampa, nella quale pochi giorni fa l'on. Mussolini ha accennato di vedere una forza politica alla a sostituire perfino alcune funzioni dell'istituto parlamentare. Vediamo con tristezza che nella volontà improvvisa del capo del Governo, in piena ora di mentitazione, i suoi ministri hanno cancellato cento anni di conquiste liberali. Il regime giuridico della stampa è scorretto e lo stesso editto Albertino è inserito, a giudizio di Governo, che si vogliano di comprimere caratteri di moderatia e d'italianità su ogni manifestazione della vita nazionale. Hanno ricercato e copiato ordinanze e norme di altri paesi nelle quali si riflettono epoche ormai lontane di reazione. Ben poche garanzie restano alla stampa. Noi ci stringeremo tutti attorno a questi residui di garanzie e fortificheremo colla vigilanza della pubblica opinione l'opera della Commissione consultiva. Spingeremo la Quarta Sezione del Consiglio di Stato, quella di Silvio Scoverla, a valersi dell'annullamento per eccesso di potere che già servì a temperare le scorrimate facoltà del potere esecutivo; rimarremo fermi al nostro posto. Ma non possiamo misconoscere che queste ordinanze di luglio dell'anno di grazia 1923 aprono la via ai capricci del Governo. La libertà di stampa potrà essere compressa, ma avrà l'ultima definitiva parola. Tutti i sistemi sono stati tentati: dalla censura al diritto di prevenzione, dalla sospensione all'obbligo di riferire sull'altro che i comunicati ufficiali, dalla cauzione al sequestro preventivo. Tutto fu provato dai governi tirannici fossero il terrore o la Comune o la dominazione straniera; ma tutto s'infranse dinanzi alla fatale riscossa della libertà, che è forza e fede dei popoli che non sanno le oscure decadenze, i regressi dei loro cammino ».

L'on. Gonzaga, socialista unitario, ha presentato una interpellanza al presidente del Consiglio e ministro degli interni, in cui fra l'altro chiede « sapere come possa giustificarsi in relazione alle sicurezze fondamentali del nostro diritto pubblico lo schema di decreto sulla stampa approvato il 12 corrente dal Consiglio dei ministri ».

Il Gran Consiglio fascista

Roma, 13, notte.

Il comunicato sul Gran Consiglio dice:

« Questa sera, alle ore 22, è stata ripresa la seduta del Gran Consiglio del fascismo ed è stato ampiamente svolto il tema della situazione politica del partito. Il segretario generale Michele Bianchi ha fatto un'ampia, dettagliata relazione sopra le condizioni del fascismo in ogni singola provincia d'Italia. Nella relazione sono state messe in evidenza, talvolta con rude franchezza, la debolezza di alcune situazioni, l'asprezza di certi dissensi personali, il pericolo di certe beghe e contrasti di partito; ma in linea generale dalla relazione del segretario, il capo del fascismo e il Gran Consiglio hanno potuto trarre la convinzione che il partito, lungi dall'attraversare una crisi, si trova ancora in perfetta efficienza e nello stato della più tranquillante unità non solo per lo spirito che lo anima, ma anche per il numero dei suoi aderenti che a dichiarazione del segretario amministrativo Giovanni Martinelli, raggiunge un milione di iscritti. Aperta la discussione hanno parlato S. E. Finzi, S. E. Torre, l'on. Farinacci, S. E. Oviglio e il presidente. A mezzanotte la discussione ha avuto termine e sarà ripresa domani con la partecipazione di tutti i segretari provinciali dell'Italia meridionale e delle isole ».

La capitale del Paraguay
attaccata da insorti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 13, notte.

Si ha da Buenos Aires che Assunción, capitale del Paraguay, è stata attaccata tumultuosamente da un migliaio di insorti armati di cannoni e mitragliatrici. Dopo un combattimento di trenta ore nelle strade della capitale, l'attacco è stato respinto dalle truppe del Governo. Le cifre ufficiali dei morti è di 70 e quella dei feriti di un centinaio. Ma le cifre reali sembrano essere più elevate. Durante il combattimento il presidente della Repubblica del Paraguay, Ayala, si è rifugiato con parecchi dei suoi ministri a bordo di una cannoniera.

Trattative tra Governo e Popolari sulla riforma elettorale
dopo un colloquio di Mussolini col Re
Verso un accordo? - Il presidente del Consiglio chiederà domenica alla Camera un voto di fiducia

Roma, 13, notte.

La complessa situazione politica accenna ad entrare nel suo periodo di chiarificazione. Fino a stasera la situazione sembrava non presentare altra via di uscita che il rigetto della riforma elettorale ed il conseguente scioglimento della Camera. Stasera si manifesta invece una specie di *delicate* nella tensione dell'ambiente parlamentare. Ciò è dovuto ad un fatto nuovo oggi verificatosi: cioè, l'inizio di trattative tra fascisti e popolari per la composizione del dissenso, che divide i popolari dal Governo a proposito della riforma in discussione.

Il fatto nuovo viene posto in relazione al lungo colloquio avuto ieri dal presidente del Consiglio col Re. Malgrado il riserbo mantenuto intorno a questo colloquio, è trapelato che esso deve essere posto in relazione con la situazione politica e specificatamente con la discussione in corso alla Camera. Le questioni trattate nel colloquio di ieri sarebbero le stesse prospettate nel discorso di ieri del fascista Terzaghi, vale a dire, ciò che potrebbe avvenire se la Camera respingesse il progetto di legge ministeriale. La Corona potrebbe in tale caso entrare in scena sotto due forme, cioè, rispetto ad un eventuale decreto di scioglimento della Camera, nonchè rispetto alla problematica richiesta di approvazione per decreto reale della riforma respinta in ipotesi dalla Camera. Sembra che sulla prima richiesta non vi sia dubbio circa l'accoglimento. Le maggiori riserve vengono prospettate invece per il caso in cui la seconda richiesta, gravissima dal punto di vista costituzionale, non venisse accolta.

In ogni modo, è certo che l'inizio delle trattative indirette fra Governo e popolari è successivo al colloquio di Mussolini col Re. A questo colloquio ne è poi seguito un altro del presidente del Consiglio col presidente del Gruppo parlamentare fascista, generale Mazzucco, col segretario del Gruppo stesso, on. Duttafuochi, e l'on. Terzaghi, rappresentante del fascismo nella Commissione dei 18. La situazione creata al Ministero dall'opposizione dei popolari alla riforma Acerbo, venne ampiamente esaminata. Poco dopo questo secondo colloquio, gli on. Terzaghi e Casertano (relatore quest'ultimo per la maggioranza della Commissione dei 18), prendevano contatto con l'onorevole Rodinò (successore di don Sturzo) e con l'on. De Gasperi, presidente del Gruppo parlamentare popolare. Un secondo colloquio avveniva nel pomeriggio fra gli on. Terzaghi e Casertano e gli on. Rodinò e Micheli. La conclusione di questi colloqui è che trattative ufficiose, se non ufficiali, sono aperte per accordare Governo e Popolari.

Il Governo, dopo il colloquio di Mussolini col Re, si mostra disposto a venire ad un accomodamento. Quali sono le basi sulle quali si tratta? Esse sono precisamente queste: sostituzione del 3/5 al 2/3 dei seggi per la formazione della lista di maggioranza, premio di maggioranza per 3/5 dei mandati alla lista più forte che abbia però conseguito il 40 % degli elettori votanti. Non è possibile dire in questo momento se le trattative iniziate approderanno a risultati positivi. Molti ritengono che, una volta iniziate le trattative, è difficile il loro naufragio, tanto più data la tendenza del Governo a concedere. I vecchi parlamentari ritengono che soltanto domenica sera, cioè, dopo le dichiarazioni di Mussolini, la situazione apparirà completamente chiarita.

Nella seduta di oggi furono notevoli due discorsi di carattere polemico: quello del socialista Bentini e quello del repubblicano Conti. Il discorso di quest'ultimo provocò anche un fatto personale dell'alto commissario delle Ferrovie, on. Torre. Domani verrà chiusa la chiusura della discussione generale e domenica sarà tenuta seduta per il voto, al passaggio alla discussione degli articoli. Nella seduta domenicale parleranno il sotto-segretario Acerbo, rispondendo per il Governo agli oratori contrari alla legge; dopo l'on. Acerbo parleranno i due relatori, Casertano per la maggioranza e Bonomi per la minoranza. Gli on. Turati e Lazzari faranno poi i socialisti brevi dichiarazioni. Infine prenderà la parola il presidente del Consiglio, che chiederà alla Camera un preciso esplicito voto di fiducia. Le dichiarazioni dell'on. Mussolini saranno molto importanti, non solo perchè prospetteranno il programma del Governo nel momento attuale, ma anche il programma avvenire e sovrattutto le conseguenze di un eventuale rigetto della riforma.

La situazione, considerata fino a ieri con pessimismo, è stasera valutata con maggiore serenità. I capi partito costituzionali, cominciando dall'on. Giolitti, che ha consigliato i suoi amici a votare la riforma, hanno portato il loro contributo al rasserenamento della situazione. L'ambiente esterno è però violentemente eccitato contro il Parlamento: cioè, l'inizio di trattative tra fascisti e popolari per la composizione del dissenso, che divide i popolari dal Governo a proposito della riforma in discussione.

Il fatto nuovo viene posto in relazione al lungo colloquio avuto ieri dal presidente del Consiglio col Re. Malgrado il riserbo mantenuto intorno a questo colloquio, è trapelato che esso deve essere posto in relazione con la situazione politica e specificatamente con la discussione in corso alla Camera. Le questioni trattate nel colloquio di ieri sarebbero le stesse prospettate nel discorso di ieri del fascista Terzaghi, vale a dire, ciò che potrebbe avvenire se la Camera respingesse il progetto di legge ministeriale. La Corona potrebbe in tale caso entrare in scena sotto due forme, cioè, rispetto ad un eventuale decreto di scioglimento della Camera, nonchè rispetto alla problematica richiesta di approvazione per decreto reale della riforma respinta in ipotesi dalla Camera. Sembra che sulla prima richiesta non vi sia dubbio circa l'accoglimento. Le maggiori riserve vengono prospettate invece per il caso in cui la seconda richiesta, gravissima dal punto di vista costituzionale, non venisse accolta.

In ogni modo, è certo che l'inizio delle trattative indirette fra Governo e popolari è successivo al colloquio di Mussolini col Re. A questo colloquio ne è poi seguito un altro del presidente del Consiglio col presidente del Gruppo parlamentare fascista, generale Mazzucco, col segretario del Gruppo stesso, on. Duttafuochi, e l'on. Terzaghi, rappresentante del fascismo nella Commissione dei 18. La situazione creata al Ministero dall'opposizione dei popolari alla riforma Acerbo, venne ampiamente esaminata. Poco dopo questo secondo colloquio, gli on. Terzaghi e Casertano (relatore quest'ultimo per la maggioranza della Commissione dei 18), prendevano contatto con l'onorevole Rodinò (successore di don Sturzo) e con l'on. De Gasperi, presidente del Gruppo parlamentare popolare. Un secondo colloquio avveniva nel pomeriggio fra gli on. Terzaghi e Casertano e gli on. Rodinò e Micheli. La conclusione di questi colloqui è che trattative ufficiose, se non ufficiali, sono aperte per accordare Governo e Popolari.

Il Governo, dopo il colloquio di Mussolini col Re, si mostra disposto a venire ad un accomodamento. Quali sono le basi sulle quali si tratta? Esse sono precisamente queste: sostituzione del 3/5 al 2/3 dei seggi per la formazione della lista di maggioranza, premio di maggioranza per 3/5 dei mandati alla lista più forte che abbia però conseguito il 40 % degli elettori votanti. Non è possibile dire in questo momento se le trattative iniziate approderanno a risultati positivi. Molti ritengono che, una volta iniziate le trattative, è difficile il loro naufragio, tanto più data la tendenza del Governo a concedere. I vecchi parlamentari ritengono che soltanto domenica sera, cioè, dopo le dichiarazioni di Mussolini, la situazione apparirà completamente chiarita.

Nella seduta di oggi furono notevoli due discorsi di carattere polemico: quello del socialista Bentini e quello del repubblicano Conti. Il discorso di quest'ultimo provocò anche un fatto personale dell'alto commissario delle Ferrovie, on. Torre. Domani verrà chiusa la chiusura della discussione generale e domenica sarà tenuta seduta per il voto, al passaggio alla discussione degli articoli. Nella seduta domenicale parleranno il sotto-segretario Acerbo, rispondendo per il Governo agli oratori contrari alla legge; dopo l'on. Acerbo parleranno i due relatori, Casertano per la maggioranza e Bonomi per la minoranza. Gli on. Turati e Lazzari faranno poi i socialisti brevi dichiarazioni. Infine prenderà la parola il presidente del Consiglio, che chiederà alla Camera un preciso esplicito voto di fiducia. Le dichiarazioni dell'on. Mussolini saranno molto importanti, non solo perchè prospetteranno il programma del Governo nel momento attuale, ma anche il programma avvenire e sovrattutto le conseguenze di un eventuale rigetto della riforma.

La situazione, considerata fino a ieri con pessimismo, è stasera valutata con maggiore serenità. I capi partito costituzionali, cominciando dall'on. Giolitti, che ha consigliato i suoi amici a votare la riforma, hanno portato il loro contributo al rasserenamento della situazione. L'ambiente esterno è però violentemente eccitato contro il Parlamento: cioè, l'inizio di trattative tra fascisti e popolari per la composizione del dissenso, che divide i popolari dal Governo a proposito della riforma in discussione.

Il fatto nuovo viene posto in relazione al lungo colloquio avuto ieri dal presidente del Consiglio col Re. Malgrado il riserbo mantenuto intorno a questo colloquio, è trapelato che esso deve essere posto in relazione con la situazione politica e specificatamente con la discussione in corso alla Camera. Le questioni trattate nel colloquio di ieri sarebbero le stesse prospettate nel discorso di ieri del fascista Terzaghi, vale a dire, ciò che potrebbe avvenire se la Camera respingesse il progetto di legge ministeriale. La Corona potrebbe in tale caso entrare in scena sotto due forme, cioè, rispetto ad un eventuale decreto di scioglimento della Camera, nonchè rispetto alla problematica richiesta di approvazione per decreto reale della riforma respinta in ipotesi dalla Camera. Sembra che sulla prima richiesta non vi sia dubbio circa l'accoglimento. Le maggiori riserve vengono prospettate invece per il caso in cui la seconda richiesta, gravissima dal punto di vista costituzionale, non venisse accolta.

In ogni modo, è certo che l'inizio delle trattative indirette fra Governo e popolari è successivo al colloquio di Mussolini col Re. A questo colloquio ne è poi seguito un altro del presidente del Consiglio col presidente del Gruppo parlamentare fascista, generale Mazzucco, col segretario del Gruppo stesso, on. Duttafuochi, e l'on. Terzaghi, rappresentante del fascismo nella Commissione dei 18. La situazione creata al Ministero dall'opposizione dei popolari alla riforma Acerbo, venne ampiamente esaminata. Poco dopo questo secondo colloquio, gli on. Terzaghi e Casertano (relatore quest'ultimo per la maggioranza della Commissione dei 18), prendevano contatto con l'onorevole Rodinò (successore di don Sturzo) e con l'on. De Gasperi, presidente del Gruppo parlamentare popolare. Un secondo colloquio avveniva nel pomeriggio fra gli on. Terzaghi e Casertano e gli on. Rodinò e Micheli. La conclusione di questi colloqui è che trattative ufficiose, se non ufficiali, sono aperte per accordare Governo e Popolari.

Il Governo, dopo il colloquio di Mussolini col Re, si mostra disposto a venire ad un accomodamento. Quali sono le basi sulle quali si tratta? Esse sono precisamente queste: sostituzione del 3/5 al 2/3 dei seggi per la formazione della lista di maggioranza, premio di maggioranza per 3/5 dei mandati alla lista più forte che abbia però conseguito il 40 % degli elettori votanti. Non è possibile dire in questo momento se le trattative iniziate approderanno a risultati positivi. Molti ritengono che, una volta iniziate le trattative, è difficile il loro naufragio, tanto più data la tendenza del Governo a concedere. I vecchi parlamentari ritengono che soltanto domenica sera, cioè, dopo le dichiarazioni di Mussolini, la situazione apparirà completamente chiarita.

Nella seduta di oggi furono notevoli due discorsi di carattere polemico: quello del socialista Bentini e quello del repubblicano Conti. Il discorso di quest'ultimo provocò anche un fatto personale dell'alto commissario delle Ferrovie, on. Torre. Domani verrà chiusa la chiusura della discussione generale e domenica sarà tenuta seduta per il voto, al

Riforma elettorale e istituto parlamentare
nei discorsi alla Camera

Roma, 13, notte.

Si apre la seduta alle 15 sotto la presidenza dell'on. De Nicola. Chiede di parlare sul verbale l'on. CIRIANI. Egli dice: — Dal resoconto stenografico della seduta di ieri risulta che dagli on. Bacelli e Girardini mi sono state avventate interruzioni che debbo energicamente respingere. All'on. Bacelli che mi ha chiamato «bandiruola», ricordero che fui volontario con lui nel secondo battaglione Garibaldi in Grecia, e non so se l'on. Bacelli ci sia andato. All'on. Girardini debbo ricordare che parlai per puro patriottismo e debbo ricordargli che se mi tempo egli rappresentava veramente la democrazia milanese, la sua non sono mai saputo e non mi si può certo oggi ritenere rinnovato antifascista.

LANFRANCONI, fascista: — Si è ricordato di tutto fuori che di «bandiruola».

CIRIANI: — Io non sono secondo a nessuno per amor di patria.

LANFRANCONI: — Lasci andare; questo sono parole.

DE NICOLA: — Lei non c'entra, on. Lanfranconi.

LANFRANCONI: — Ma quello lì è un volgare ciarlatano.

DE NICOLA: — Tocca ora la parola all'on. Bacelli, che l'ha chiesta.

BACELLI: — Non so che abbia inteso dire l'on. Ciriani. Non sono mai stato con lui nel secondo artiglieria.

Voci a destra: — E allora?

BACELLI: — Ho appartenuto, come volontario, alla marina italiana, ho fatto il mio dovere di soldato sul mare. Ecco perchè non potevo trovarmi in ritardo con l'on. Ciriani, il cui discorso non mi riguarda.

L'on. Bentini

Ripresa la discussione sulla riforma elettorale, si alza a parlare l'on. BENTINI. Il deputato socialista umanario dice che tra il rigetto e l'approvazione della legge, pure si faccia strada una terza intermedia di tramutazione e cioè la riduzione numerica del premio di maggioranza, che egli deve però respingere. Occorre ormai prendere o lasciare. Se è vero che manca l'ambiente politico e sociale della legge, se è vero che manca lo strumento dell'applicabilità in di fatto, discutere sul più o sul meno è di sottigli assomma è perfettamente ozioso. Dato che il Governo accetta la subordinata che pare si abbia in animo di proporgli come patta e vorra il Governo garantire la libertà di voto degli avversari? E potremo noi fidarci, in ogni caso, della promessa di un Governo di parte? Ed in ogni caso, è dubbio che gli eventuali ordini del Governo abbiano esecuzione dagli actini appassionati e fazios dei gregari dei singoli centri. C'è una parte del l'Paese che sente il problema dei rapporti cogli avversari colla maggiore vivacità ed asprezza e ciò diceasi anche in tema di elezioni. Si parla della schieda di stato. No! — continua l'on. Bentini — stiamo ben lungi dall'averla in dispregio, ma la scheda di Stato protegge l'atto ultimo dell'elettore, protegge il meccanismo, l'automatismo delle elezioni, ma non salva ciò che precede le elezioni stesse: la propaganda, per esempio, e tutte le manifestazioni esteriori cui i partiti in lotta hanno diritto. Io augurato ora se questa libertà di lotta sia possibile per due terzi del paese. Nella valle del Po, per esempio, non c'è stata nemmeno libertà di astenersi.

MANNARESI: — Lei si ricordi del novembre 1921! Si ricordi di palazzo d'Accursio! Vigliacco! Vigliacco! *Urla ed ironie socialisti.*

DE NICOLA a Mannaresi: — Lei, on. Mannaresi, non ha diritto di ingiuriare, la richiamo all'ordine!

BENTINI: — Poteva non rispondere alle sue ingiurie. Il processo per i fatti a cui lei ha accennato me lo sono già fatto nella mia coscienza e mi sono assolto. (*Applausi dei socialisti*). Della stessa coscienza mi sarei condannato se mi fossi ritenuto colpevole.

MANNARESI: — Bolgna! Pensi a ciò che è accaduto a Bologna nelle elezioni del 1921!

BENTINI: — Il premio della maggioranza è congegnato in modo da mettere la vittoria al posto della lotta, quindi rassegna col pensiero della vittoria prima della battaglia e va perciò a proteggere le minoranze. Ma si tratta in fondo di un'illusione. I partiti vincono e vinrono allo e che loro non resta altro da perdere. Questo è accaduto a noi ed è accaduto ad altri. La vera ed inevitabile violenza è nello spirito della legge, non nella meccanica. Si è parlato della omogeneità della maggioranza. Io affermo che questa omogeneità non può essere da una legge, ma può e deve uscire soltanto dalle condizioni spirituali ed economiche del paese. Quanta gente non aspira a venire qua dentro! Il generale De Bono ha detto: abbiamo almeno 40 mila candidati! Evidentemente sono troppi. L'alta parlamentare è abbastanza grande, ma il buco per fare entrare tanta gente è stretto, troppo stretto. (*Commenti, Immaginate voi quali tragedie per questa infinità di candidati che nell'enorme maggioranza è possibile ritrovarsi tutti i partiti, tutti quasi con un solo obiettivo: quello parlamentare?*

GRAY: — Lo domandi ad Alessio!

BENTINI: — Il parlamentarismo non si vince. Non lo ha vinto quando era forte e potente il partito repubblicano. Non lo vinceranno dieci presidenti del Consiglio. Il parlamentarismo vincerà anche il fascismo. (*Negazioni a destra*). La legge elettorale Acerbo è giusta e perfettamente logica per il fascismo che ha assunto il potere con mezzi rivoluzionari ed ora vuole legalizzarsi, perchè di legalizzazione il fascismo sente intensamente il bisogno. Passato il periodo della chimera, del messianismo, rispondente al bisogno di spiritualizzazione che è nel popolo e che la fatto nascere la dittatura, il fascismo vuole la legalizzazione, sia pure formale, come mezzo di domare che risparmia il logorio della forza. Questo è logico; quello che non è logico è l'atteggiamento dei liberali. Quando aspettano ad difendere la costituzione? Quando tutto sia perduto e irrimediabilmente compromesso? Si è che temevano sempre il sottinteso e la restrizione mentale. Lasciamo fare, si è già detto, quando il fascismo ha cominciato ad opprimere; è bene che l'esperimento si compia; lasciamo fare, — si è detto — quando il fascismo si è fatto forza sovrachiante; si inserirà nella legge; lasciamo fare, si sia incatenando — si è detto — quando il fascismo ha fatto la marcia su Roma! La verità è che gli onorevoli siamo stati noi tutti! (*Ilarità ricordano*). E questa è la mentalità dei nostri liberali. Ora, parliamoci chiaro. Noi vogliamo essere calmi, vittoriosi, una rappresentanza non folle, una luminosa folle e nessuno gli avversari possono negare che per questa folle noi abbiamo arrischiato qualche cosa. (*Applausi dei socialisti*).

MANNARESI: — Lei nel 1915 commemorava Oberdan e poi è ritornato coi comunisti! (*Urla altissime*).

Dumas, Garibaldi e la libertà di stampa

BENTINI: — Io dico solo avvenimenti: siamo qui. Ci avete il fascio sopra! Siamo soli! Liberi! Applaudiamo tutti coloro che hanno voce alta tribuna ed il libri così di dire. Si vedrà se la nostra causa sia irrimediabilmente perduta! (*Applausi dei socialisti*). Noi conosciamo e rispettiamo la vostra forza, on. Mussolini. Voi avevate dei pericoli; avevate più recentemente di noi! Ma mi anche fummo le vittime della 2 turno elettorale del numero. C'è un limite minimo che va a morire ed un altro va a morire, come il vento e con la instabilità del vento. La forza non dà i consensi. Lucrezio i suoceri e gli odi. Un uomo ed un partito sono il vostro, on. Mussolini, sono oggi come un terratore davanti allo spettacolo della terra. Non è più possibile protrarre: occorre passare e voi non potete fingere; non potete il rappresentanza del 1919 sull'orlo del 1915 e riporre all'ordine del giorno di Palermo!

Voci. — Alessio! Alessio!

BENTINI: — Voi avete strozzato un edificio che è figlio della rivoluzione. Tutta una conquista di superiore civiltà che si chiama libertà di stampa, il pensiero dell'ultimo secolo, dell'Enciclopedia alla rivoluzione, dalla rivoluzione francese al risorgimento nostro sono da lo Statuto al pensatori e scrittori [illegible] contro alla libertà di stampa. E una volta consolidata, ha [illegible] del Governi passati. Ora [illegible] Von Bentini, con un ri[illegible] di Alessandro Dumas...

Voci a destra. — Che citazioni!

DENTINI: — Che volete? Sono libri! Alessandro Dumas, dunque, narra che volendo fondare a Palermo un giornale si presentò a Garibaldi e gli disse: — Generale, vorrei fondare un giornale. Che titolo potrei dargli? Garibaldi rispose: — Chiamalo *l'indipendente*. E, richiesto di una prefazione, scrisse presso a poco così: «Questo giornale si chiama *l'Indipendente* e sarà veramente tale se comincierà col risparmiare anche a me ove lo abbia a derogare dai miei principi di figlio del popolo e di combattente per l'umanità». Questo senso di umanità e di rispetto del principio di libertà di stampa aveva un uomo che pur tanto aveva dato alla patria! (*Vivissimi e reiterati applausi all'estrema sinistra. Molte congratulazioni. Commenti a destra*).

L'on. Di Giovanni

DI GIOVANNI Edoardo, riferendosi, non ha mai avuto e non ha preconcetti di opposizione alla politica del Governo, ma crede di adempiere ad un preciso dovere non approvando una riforma che laverebbe tutta la sostanza dei nostri liberi ordinamenti ed è ispirata al criterio della violenza che non si arresta nemmeno alla soglia del Parlamento. Il progetto sopra infatti l'intero di un sistema di restringere delle pubbliche libertà: i provvedimenti eccezionali contro la libertà di stampa ebbero a dimostrarlo. D'altra parte, l'ultima domanda è il meno proprio per la convocazione dei comizi date le condizioni interne del paese quali si palesano giorno per giorno attraverso la prova delle elezioni amministrative. Nè il congegno tecnico della riforma è tale da incoraggiare la sua approvazione. Segnala a questo proposito i principali difetti che il progetto presenta. Afferma che il popolo italiano non può certamente acconsentire di consegnarsi per molti anni ad una ristretta oligarchia, anche nella recente sagra romana del combattenti si levò da un gruppo di valorosi la invocazione alla libertà. Ciò significa che non si può impunemente attentare alla sovranità popolare. Francesco Crispi diceva che solo la libertà può portare la nazione alla sua grandezza, e quando egli si pose contro i suoi stessi principi sulla potenza educativa della libertà, proprio allora fu rovesciato. All'on. Girardini, che ieri definì ormai sorpassati questi ricordi storici, osserva che essi invece debbono essere più che mai presenti negli animi di tutti gli italiani. La riforma menoma poi l'integrità del suffragio universale specialmente nel Mezzogiorno e nelle isole, rendendo impossibile agli analfabeti l'espressione del voto preferenziale. Non bisogna infine dimenticare che l'opinione pubblica, nella sua insopprimibile, non è ispirata a favore della riforma. Ciò dimostra che l'iniziale consenso che il Governo ebbe nel paese, cessato fatto di panico, di speranza, di ammodamento si è andato affievolendo. Si renda conto il Governo di questa situazione del paese e faccia sì che essa possa liberamente esprimere la sua volontà, e tutti i partiti cedano le loro pasioni di [illegible] i lavoratori di tutti i partiti si sono accampati in mezzo a voi e fanno scempio della cosa pubblica e dei diritti di coloro che lavorano. Quello che si è fatto, per esempio, in occasione del licenziamento dei magistrati e dei ferrovieri. È incredibile. È stato licenziato persino, come pessimo elemento, quel ferroviere che aveva avuto l'alta cura di condurre il convoglio che [illegible] «Mille» [illegible], Trinità, alto commissario alle Ferrovie. — Era un pessimo soggetto!

DE ANDREIS, repubblicano, a Torre: — Bugiardo! Bugiardo!

CONTI: — Era un ottimo impiegato e decorato al valore.

DE NICOLA: — Parli della riforma elettorale, on. Conti. Non divaghi!

CONTI: — Non divago. Alla Minerva la lotta è già in preparazione. Si sono infatti iniziate inchieste su alcuni professori per sapere come si conformano in occasione delle elezioni.

BUTTAFUOCHI, fascista: — Ma a chi le racconti queste storie!

CONTI: — Queste sono situazioni!

Il deputato repubblicano narra un episodio di violenza di cui fu vittima a Sondrio una povera donna da parte di quattro fascisti, ai quali erano state praticate iniezioni eccitanti (*commenti e destra*).

VOLPI, socialista: — È vero! È vero! Non sono stati ancora mandati di cattura!

Voci di fascisti irritate: — Onore! Onore!

VOLPI: — Sì, è veramente orribile! Siete dei degenerati!

CONTI conclude dicendo che i repubblicani vogliono difendere la libertà di tutti, vogliono che sia ridata all'Italia la pace e la tranquillità. Si dice che il Governo abbia intenzione di fare la riforma costituzionale attraverso la riforma elettorale. Se questo fosse per caso l'obiettivo dell'on. Mussolini, è meglio scrivere la via retta che è anche la più corta. Faccia, dunque, direttamente l'on. Mussolini il colpo al Stato, abolisca ogni legge dello Stato, abolisca il Parlamento. Altrimenti si inchini alla suprema necessità del paese ed al vero spirito italiano (*applausi all'estrema sinistra, congratulazioni*).

Fatta personale dell'on. Torre

TORRE Edoardo chiede la parola per fatto personale. Il commissario per le ferrovie dice che deve rispondere all'on. Conti, che lo ha accusato di avere licenziato il ferroviere decorato che ha condotto il convoglio dei Mille [illegible]. Il Batistetti era decorato di medaglia di bronzo, ma non aveva mai combattuto (*commenti*). In una stazione ferroviaria, durante un bombardamento nemico, era rimasto a sgnaciare un vagone di munizioni (*ilarità altissima*). Voi non sapete che cosa significhi combattere. Quale medaglia si dovrebbe allora dare al [illegible] della trincea! (*nuove ilarità altissime*). Il Batistetti, del resto, fu scelto a caso e mise come condizione che non gli facessero superare le otto ore di lavoro (*proteste altissime a sinistra*).

L'on. Torre legge lo stato di servizio del Batistetti, che è decritto come negligente e come istrionista.

Voci dei socialisti: — Ah! E' per questo, per questo solamente che lo avete licenziato!

Evidentemente imbarazzato e seccato, l'on. Mussolini manda a questo punto il sottosegretario on. Sarti a pregare l'on. Capanni, vicino di posto dell'on. Torre, di fare intendere all'oratore come convenga ormai concludere. Ed infatti l'on. TORRE conclude: — Gente simile, anche se avesse dodici medaglie al valore, non devo rimanere nell'Amministrazione ferroviaria! (*applausi a destra, commenti sugli altri banchi*).

L'on. Cao

CAO osserva che la situazione attuale dei rapporti tra il fascismo e il paese è ben diversa da quella dello scorso ottobre dopo che il fascismo ha conquistato completamente il paese e lo Stato in tutte le sue parti. È bene ha fatto la rappresentanza politica del paese a sacrificare ogni sua prerogativa e suscettività per dare riconoscimento e carattere legale al Governo fascista collaborando con esso. Deve però mantenere il giudizio dato nello scorso novembre che in ragione giustificatrice del fascismo è cessata proprio quando esso è giunto al suo trionfo compiutando il potere, perchè già allora il paese andava avviandosi alla sua vita normale dopo la gravissime crisi degli anni precedenti. Il fascismo ha costituito un governo di partito che ha commesso rappresaglie contro tutti coloro che appartenevano ad altri partiti ed ha escluso dagli uffici più elevati della vita pubblica chiunque non potesse vantare la qualità di combattente. Inspirato da un così [illegible] criterio è antinazionale dell'odio si parte, l'opera successiva del Governo non può dirsi in tutto degna di approvazione. E le grandi riforme [illegible], quella della amministrazione pubblica, del codici, della scuola, lottera in corso, ne mostrano enorme per la larghezza e modernità di concezione, non sono ancora arrivate a tal punto che si possa dare su di esse un giudizio definitivo e richiedono tutora la più attenta cure del Governo. Ma la riforma elettorale permette oramai di dare un giudizio definitivo dell'opera del Governo senza attendere ulteriori manifestazioni. Tutti i concetti cui la riforma si ispira dimostrano che il Governo fascista intende consolidare tutte le libertà instaurando un regime assolutista e sopprimere di fatto la funzione del Parlamento. Eppure le critiche fatte al parlamentarismo sono inesatte o superficiali poichè il regime parlamentare è stato invece sempre ragione di progresso e di libertà in tutti i grandi Stati moderni. Ma accanto al Parlamento devono essere conservate tutte le libertà costituzionali, prima di tutte quella della stampa. Invece il Governo sul fustamando un sistema di restrizioni come lo dimostra il recente decreto sulla stampa. In questo modo il fascismo esorbita dalle esigenze dell'ora e della situazione del paese, e molti dei suoi postulati sono ingiustificati. La riforma elettorale proposta consiste nella costituzione di una maggioranza di nomina ministeriale e nella creazione indiretta di una minoranza impotente. Essa, mentre mira troppo ad assicurare una storica maggioranza parlamentare al Governo, ha il torto gravissimo di non tenere sufficiente conto della ragione e della funzione della minoranza, che deve mantenersi viva, agile e combattiva, se deve dare un contributo reale alla vita pubblica della nazione. In tal modo la riforma elettorale viene di fatto ad essere una riforma costituzionale. Si creano vincoli alla Corona la cui funzione viene ad essere annullata. Quando cessi il contrasto dei partiti e la vita del Gabinetto non dipenda più dal consensi delle varie correnti politiche della Camera, si giunge ad una vera svalutazione del potere monarchico, che si verrebbe a ridurre a forza astratta, inefficace e sempre più lontana da ogni reale ingerenza nella vita nazionale. Tecnicamente la riforma non presenta alcun pregio, mentre poi i danni che si imputano alla proporzionale non sono se non la conseguenza delle condizioni in cui si trovò il paese nel dopo-guerra. Inoltre, le condizioni attuali del Parlamento, oltre che quelle del paese, non sono le più adatte per l'elaborazione e l'approvazione di una così radicale riforma elettorale. Meglio sarebbe che il Governo sciogliesse il Parlamento e si convocassero i comizi sulla piattaforma della riforma elettorale in modo che il paese direttamente decida se vuole una riforma che non riguarda soltanto il metodo della elezione della rappresentanza ma è un mutamento profondo nei metodi fondamentali della vita politica italiana. Il fascismo deve preoccuparsi delle conseguenze che dalla proposta riforma elettorale possono derivare al paese anche ai capretto delle altre misure che seguirono col criterio e intimando dall'odio si parte, l'opera successiva del Governo non può dirsi in tutto degna di approvazione. E le grandi riforme [illegible], quella della amministrazione pubblica, dei

La Palestina ed i Sionisti

Fra tutte le pinzocchorie che inferociscono il cuore umano, nessuna è più stupida che l'anti-semitismo. Non si fonda sulla ragione, non si radica nella fede, non aspira a un ideale; è soltanto una di quelle putrescenti, maligne erbacce che crescono nella palude dell'odio di razza.

Quanto spoglio di ragione sia l'anti-semitismo traspare dalla constatazione che esso alligna quasi nelle sole nazioni che adorano i profeti e gli apostoli d'Israele, che coprono di reverenza la letteratura nazionale degli ebrei come il solo ispirato messaggio trasmesso dalla Deità al genere umano, e la cui unica speranza di salvazione risiede nei precetti e nelle promesse dei grandi maestri di Giudea. Pure, agli occhi di questi fanatici, nulla di giusto possono fare gli israeliti d'oggi. Ricchi, sono uccelli da preda; poveri, sono pidocchi. Se appoggiano una guerra, è perchè vogliono sfruttare a proprio vantaggio le faide dei cristiani. Se invece si manifestano ansiosi per la pace, sono dei codardi, nati e dei traditori. Quando prodigano danaro (e non esistono oblatori più generosi che gli ebrei), essi fan questo per qualche loro oscuro fine egoistico. Quando si contraria non danno niente, — che cosa c'è da aspettarsi, da un ebreo?

Se il lavoro è oppresso da ipertrofia di capitale, la colpa ne viene rovesciata sulla cupidigia degli ebrei. Se il lavoro, come fece in Russia, insorge contro il capitale, anche di questo gli ebrei vengono incolpati. Se l'israelita vive in terra straniera, bisogna snidarnelo con le persecuzioni e i «pogrom». Se vuol far ritorno alla terra sua, bisogna impedirglielo. Attraverso i secoli, in ogni paese, — qualunque cosa abbia fatto, inteso fare, o mancato di fare, — egli è stato perseguito dall'eco del brutale grido della marmaglia di Gerusalemme contro il più grande di tutti i giudei: «Crocifiggetelo!». Nulla di buono è mai sortito alle nazioni che crocifissero ebrei. E' un ben misero e puerilmente sport, cotesto: spoglio di ogni autentica virtù virile. Coloro che vi si abbandonano sarebbero i primi a scappare se esso coinvolgesse elementi di rischio. I persecutori di ebrei appartengono in generale a quel tipo di cittadini, che seppe trovare buone ragioni per evadere il servizio militare quando la patria era in pericolo.

L'ultimo esempio di questa miserabile passione si coglie nell'agitazione contro l'insediamento colonico di ebrei poveri nella terra resa famosa dai loro padri. La Palestina, quando era retta dagli israeliti, sostentava una popolazione di cinque milioni d'anime. Sotto il devastante reggimento del turco, ne sostentava a malapena settecento mila. Il paese opimo di latte e di miele è ora in gran parte ridotto a un mucchio, sinistro deserto. Basta citare uno dei più abili e chiaroveggenti uomini d'affari che esistano: «E' una terra d'immense possibilità, ad onta dello stato terribilmente negletto in cui il malgoverno turco ha precipitato le sue risorse naturali. E' un meraviglioso fondo lasciato deperire da secoli di noncuranza. I turchi tagliarono le foreste e giammai si dettero la briga di ripiantarle. Essi macellarono il bestiame, e giammai si curarono di rinnovarlo». E una delle peculiarità del cacciatore d'ebrei è che egli, invece, adora il turco.

Se la Palestina dev'essere ricondotta a condizioni che soltanto si approssimino alla sua prosperità antica, ciò non può ottenersi se non riconducendo gli ebrei al suo suolo. Secoli della più sanguinosa oppressione che si ricordi hanno ridotto quella terra a tale aridità, che può rifarla florida soltanto una razza la quale, per ragioni di sentimento, sia pronta alle fatiche e ai lunghi sacrifici che sono necessari.

Qual è la storia vera del riavviamento degli ebrei alla Palestina? Non s'iniziò con la famosa dichiarazione di Balfour, durante la guerra. Un secolo fa, laggiù, risiedevano a malapena diecimila israeliti. Prima della guerra, ve n'erano centomila. La guerra ha considerevolmente diminuito questo totale, e l'immigrazione svoltasi dal 1918 in poi ha scarsamente colmato i vuoti. Molti anni ci vorranno, alla stregua del timoroso processo d'accrescimento che sta svolgendosi, perchè il totale giunga a duecento mila. La ripresa della colonizzazione ebrea si aperse, praticamente, soltanto 7 anni fa. S'inaugurò con l'esperimento di Sir Moses Montefiore nel 1854, — un altro anno di guerra. Ottima ragioni aveva allora il Sultano, come gli Alleati nel 1917, di propiziarsi gli ebrei. E così principiò il ritorno degli israeliti in Palestina.

E' proseguito, da quei giorni, lento ma costante. I terreni disponibili non erano certo dei migliori. Si dovettero affrontare pregiudizi e paure. Occorreva evitare con cura ogni atto che potesse far pensare ad una espropriazione in massa dei coltivatori arabi, anche ricompensandoli subito in contanti. Spesso, quindi, gli ebrei si trovarono costretti a piantare i penati su aride dune sabbiose e in paludi malariche. Non vi è di meglio, per descriverne l'esito, che citare un brano d'articolo scritto dalla famosa condottiera femminista, la signora Fawcett. Essa visitò la Palestina nel 1921, vi tornò un anno dopo, ed ecco che cosa dice delle colonie ebree:

«Lungi dal proseguire il paese delle sue risorse, le colonie hanno saputo crearvene delle nuove, ove allora inesistenti. I coloni hanno fatto piantazioni su sabbie desertiche, e coltivandole con estrema diligenza, hanno convertito quelle sabbie [illegible] fruttifere vigne e in frangenti in [illegible] località, hanno trasformato in fertili terreni agricoli delle stese paludose che non producevano se non malaria ed altri contagi. I coloni non arretrarono davanti alle tremende fatiche e ai gravi sacrifici ch'erano richiesti. Molti tra i primi arrivati lasciarono le ossa sulla vanga; i superstiti tirarono innanzi con coraggio, bonificando e piantando eucalipti a centinaia di migliaia, fino a che la palude si mutò in un giardino, e il deserto si ricoperse di fiori come una rosa».

In ogni località, il coltivatore ebreo ottiene raccolti più pingui e di miglior qualità che il suo vicino arabo. Egli ha introdotto in Palestina più scientifici sistemi di coltivazione, e il suo esempio è di benefico effetto sui metodi primitivi del contadino arabo. Lungo tempo dovrà trascorrere perchè quella di Canaan torni ad essere una terra irrorata di latte e di miele. Non basta [illegible] una Dichiarazione per cancellare i lasciti di secoli d'ignavia e malgoverno. Il taglio degli alberi ha tolto al suolo ogni protezione contro le grandi piogge, e il pietrame che una volta verziava di vigne e d'oliveti è emerso scoprendo a fior di terra. Poche generazioni di stupidità turca hanno distrutto le terrazze che intiere epoche di paziente industria avevano costruito. Esse non possono venir ricostruite in una sola generazione. Vaste opere d'irrigazione devono essere allestite se la colonizzazione deve proseguire su scala soddisfacente.

Sotto diversi aspetti, per il colonizzatore moderno, la Palestina possiede vantaggi, che invece tornavano a detrimento dei suoi antichi abitatori. La corrente del suo unico fiume importante e dei suoi tributari è molto rapida, e include altresì una grande cascata. Eccellente, il tutto, per derivarne forza idraulica. Così a scopo d'irrigazione, come per l'impianto di nuove industrie, questo dono naturale si presta a sfruttamenti ch'erano impraticabili prima delle scoperte scientifiche dell'ultimo secolo. La media delle piogge sull'altipiano di Giudea è così considerevole che quest'acqua, raccolta in serbatoi bene situati, basterebbe a trasformare il «deserto di Giudea» in un giardino. La prosperità che ne deriverebbe andrebbe condivisa tra gli arabi e gli ebrei.

Pochi paesi al mondo hanno saputo mettere a miglior frutto le loro virtuali risorse. Pensate alle speciali attrazioni che la Palestina offre ai turisti. E' stupefacente constatare che i visitatori di Palestina, in un intiero anno, non superano i 15,000. Il paese contiene i più famosi tabernacoli ch'esistano. La sua storia è del più assorbente interesse per i più ricchi popoli della terra, ed è meglio insegnata, ai loro figliuoli, di quella del loro stesso paese. Innumerevoli milioni di uomini conoscono più lucidamente alcuni dei suoi più piccoli villaggi che molte prospere città moderne. I visitatori di questa sacra terra dovrebbero accendere, ogni anno, a centinaia di migliaia. Perchè non è così? La risposta è che il malgoverno turco mise in fuga il pellegrino. Quelli che andarono in Terra Santa ne tornarono disillusi e disgustati. Le moderne «spie», al loro ritorno, non portarono seco i pingui grappoli d'Escol ad accendere nelle moltitudini il desiderio d'imitare il loro esempio. Essi recarono a casa deprimenti racconti di squallore, d'assenza di ogni comodità, e di esazioni, che disiparono le visioni e scoraggiarono altri pellegrinaggi. Un Governo costituito offre ora alla Terra Santa la prima occasione ch'essa abbia avuta in 1900 anni. Sennonchè, la attenzione della civiltà è richiamata da tanti altri paesi ancora da sviluppare, che la Palestina perderà questa grande occasione, a meno che non si trovi affidata in modo speciale a qualche custode capace di poderose influenze. I soli israeliti possono redimerla dalla devastazione e restituirle la gloria d'un tempo.

Questa tutela non implica ingiustizie verso le altre razze. Agli arabi mancano i mezzi, l'energia, l'ambizione necessari ad assolvere il cómpito. Troppi pesi ha già sulle spalle l'Impero Britannico per addossarsi anche quello della riuscita di questo esperimento. Soltanto la razza ebraica, con il suo genio, le sue risorse, la sua tenacia, e, cosa di non minor conto, la sua ricchezza, è in grado di adempiere questo cómpito essenziale. La Dichiarazione di Balfour non è un atto d'espropriazione, bensì d'abilitazione. Per gli ebrei, essa non è che uno statuto d'eguaglianza. Eccone i termini:

«Il Governo britannico considera con favore l'istituzione in Palestina di un *home* nazionale per il popolo ebraico, e farà del suo meglio per agevolare il raggiungimento di questo fine, intendendosi bene che nulla verrà fatto che possa recar pregiudizio ai diritti civili e religiosi delle comunità non-ebraiche esistenti in Palestina, nè ai diritti e allo *status* politico che gl'israeliti godono in qualsiasi altro paese».

La Dichiarazione venne in seguito sottoscritta e adottata dal Presidente Wilson e dai Ministri degli esteri di Francia e d'Italia.

I sionisti non chiedono di più. I loro nemici hanno insinuato ch'essi tentano di stabilire in Palestina un'oligarchia che ridurrà la popolazione araba in uno stato di servitù sotto una minoranza ebraica favorita. La replica migliore si trova nel «Memorandum» presentato dall'Associazione Sionistica alla Lega delle Nazioni.

«Gli ebrei non reclamano privilegio alcuno, all'infuori di quello di ricostruire, con gli sforzi e i sacrifici loro, una contrada la quale, già sede di una laboriosa e produttiva civilizzazione, è stata per lungo tempo lasciata in preda alla desolazione. Essi non si attendono trattamento di favore in materia di diritti politici o religiosi. Presumono piuttosto, in linea di fatto, che tutti gli abitanti di Palestina, ebrei o non-ebrei, si troveranno per ogni rispetto sopra un piede di perfetta eguaglianza. Essi non intendono procurarsi ingerenza alcuna nel Governo, all'infuori di quella a cui potranno essere autorizzati dalla Costituzione quali cittadini del paese. Essi non sollecitano favori. In breve, non domandano se non la garanzia possibilità di costruire in pace, con la loro attività, il loro *home* nazionale, e di aver successo alla stregua dei meriti loro».

Non è modesta la domanda che questi esuli da Sionne presentano alle nazioni? E certamente è giusto che sia soddisfatta, epperò mandata ad effetto alla maniera in cui gli uomini d'onore assolvono i loro impegni. Si contano, nel mondo, 14 milioni di ebrei. Essi appartengono a una stirpe che per almeno 1900 anni è stata assoggettata a prevenzioni, saccheggi, massacri, e di tormenti di una derisione senza fine, — una stirpe la quale ha sopportato una persecuzione tale da non trovar riscontro nella storia di alcun altro popolo, per la varietà dei supplizi fisici materiali e morali inflitti alle sue vittime, per la virulenza e la malignità con cui è stata portata innanzi, per il tempo che durò, e, soprattutto, per la forza d'animo e la pazienza con cui venne sopportata.

E' dunque eccessivo chiedere che i più diseredati e perseguitati fra gli ebrei possano trovare asilo nella terra che i loro padri santificarono con lo splendore del loro genio, la elevatezza dei loro pensieri, la consacrazione della loro vita, e l'ispirazione del loro messaggio all'umanità?

LLOYD GEORGE.

(*Copyright* della «United Press Association of America» in tutti i Paesi, ad eccezione dell'Inghilterra: riproduzione totale o parziale assolutamente vietata).

Notizie premature o fantastiche

Smentita ufficiosa alle voci jugoslave riguardo a Fiume

Roma, 13, notte.

Alcuni giornali stranieri hanno pubblicato in questi giorni informazioni, sugli intendimenti o sull'atteggiamento del Governo italiano nei riguardi della questione fiumana, che non sono esatti. Sta di fatto che il problema dell'assetto di Fiume preoccupa il Regio Governo, il quale ritiene assolutamente indispensabile arrivare ad una rapida soluzione. Esso però ha lentato e tenta ogni possibile via per avviare ad una soluzione equa e stabile il complesso problema. Le indiscrezioni e le informazioni che circa tali atteggiamenti si diffondono, sono quindi premature. Sulla situazione interna di Fiume sono state nella stessa occasione diffuse voci allarmanti, accennandosi anche a movimenti e preparativi bellici. Tali informazioni sono del tutto fantastiche. (*Ag. Stefani*).

Riguardo alle voci jugoslave cui si riferisce questa recisa smentita della *Stefani*, il nostro corrispondente ieri mattina c'informava:

Belgrado, 12, mattino.

L'allarme degli scorsi giorni della stampa jugoslava, e specialmente slovena, sull'atteggiamento dell'Italia nella questione fiumana, trova largo eco quest'oggi nei giornali di Belgrado. Questi scrivono che l'Italia ha finalmente gettato la maschera e aperto il problema dell'annessione di Fiume, richiedendo la revisione del trattato di Rapallo. Il Governo italiano ha fatto conoscere le sue richieste alla Commissione paritetica a Roma, la quale ha dichiarato di non essere in grado di accogliere la proposta, che verrà al di là della propria sfera di competenza. Si attende quindi che il Governo italiano presenti le proposte direttamente al Governo di Belgrado.

Queste notizie allarmano sempre più i circoli politici. I rappresentanti dell'opposizione richiedono che i ministri facciano dichiarazioni esplicite sulla situazione in una seduta segreta della Scupcina o in un convegno dei capi dei gruppi parlamentari. Il ministro degli Esteri convocherà in settimana i capi gruppo, per sentire il loro parere. I partiti di opposizione richiedono energicamente che in seno alla Scupcina si deleghi la Commissione parlamentare per gli Affari Esteri, allo scopo di controllare la tutela degli interessi nazionali. La Commissione consultiva, con a capo l'ex-bano Lastuja, si riunirà in giornata per proseguire la discussione sulla questione fiumana.

I giornali parlando dei rapporti tesi fra la Jugoslavia e l'Italia, ricordano anche il viaggio di Bratianu a Roma e affermano che le dichiarazioni del ministro rumeno sui rapporti cordiali italo-romeni sono molto sintomatiche, specialmente alla vigilia della conferenza degli Stati della Piccola Intesa a Sinaja. I giornali rilevano inoltre che l'Italia è gelosa della Piccola Intesa e che il Governo di Roma non è affatto entusiasta dei viaggi del dott. Benes a Parigi e a Londra, giacchè teme che la Piccola Intesa voglia fungere da intermediaria fra gli Alleati e l'Occidente.

Il più alto Campeggio

Dal caffè al bagno...

Aosta, 13, notte.

La prima e più grande tenda del Campeggio del Touring — campeggio all'americana — nella magnifica conca di Ey, è già sorta. La tenda che serviva per le riunioni, i concerti e magari conferenze, per ora serve democraticamente a deposito del materiale del campeggio: per l'allestimento (120 q.l.), legname per i pavimenti (180 q.l.), barili di vino (30 q.l.), ecc. ecc. Intorno, nella Conca, un plotone di giovani alpini, diretti con entusiasmo da un ufficiale, lavora alacremente a far grandi piazzole, a distendere i 250 metri di tubazione per l'acqua che sgorga freschissima da una polla e che verrà condotta alle cucine, a spianare con le mine il terreno davanti all'edificio in costruzione, che il cav. Farinet di Aosta ha messo gentilmente a disposizione dei dirigenti il Campeggio e sul quale verranno fissati i tavoli della sala da pranzo. Una sala del tutto alpina perchè sarà all'aperto. Un grande tendone di 150 mq. la riparerà però dalla pioggia e dal sole e [illegible] bene, perchè anche oltre i 2 mila metri la pioggia dispiace.

Mentre il villaggio dei campeggiatori sta sorgendo, si elaborano e si fissano tutti i particolari del sano e lieto soggiorno estivo. E' già quasi assicurato il consenso delle Autorità federali svizzere per il transito ai viaggiatori che volessero chiudere il Campeggio con un giro nella Valle della Drance, rientrando in Italia per il Gran S. Bernardo o il Col Ferrex.

Il Touring impianterà, non a scopo di lucro ma di beneficenza, un caffè e un piccolo impianto di bagni racchiuso in una tenda suddivisa in sei cabine. Le vasche saranno di tela ma perfettamente adatte allo scopo. Già affluiscono le prime visite dei turisti, vivamente interessati dalle operazioni di trasporto (150 quintali di sola legna da ardere) che formano l'avanguardia di numerosi altri visitatori.

Misteriosa morte di una contessa russa

Roma, 13, sera.

Stamane è stata trovata distesa al suolo, presso la villa Sforza Cesarini, una giovane e bella contessa russa, certa Claudia Kapnist, ma bendata la ricoperta gli occhi. Trasportata all'ospedale di Santo Spirito, i medici non poterono che constatarne la morte. Suo marito, il conte Pietro Kapnist, è attualmente a Bruxelles colla famiglia, una grande famiglia russa che la rivoluzione bolscevica ha dispersa per il mondo. Alta, formosa, leggiadra, la contessa Kapnist era esperta aviatrice e sportiva. Molti aviatori di Roma la conoscevano. Era ospite della contessa Sofia Forsen, che occupa un appartamento nella villa Sforza Cesarini. Nessun documento, nessun scritto è stato trovato. Sul terrazzo della villa dove la Kapnist era salita non è stato trovato che un libro di versi di Baudelaire ed un pacchetto di sigarette.

Alla Quadriennale

LA SCULTURA

Del portone monumentale per l'Università di Padova, inaugurato testè, Gaetano Orsolini ci offre alla Quadriennale un saggio coi due modelli delle figure allegoriche, da lui ideate ed eseguite per la bella decorazione di Giulio Casanova. Reggono esse le targhe, ove [illegible] incisi i nomi degli studenti padovani caduti in guerra. E per l'austerità della concezione e per il nobile e maschio vigore dell'esecuzione conviene dare lode allo scultore, ma altresì per avere egli saputo inspirarsi a certi caratteri di quell'arte del Quattrocento, che nella patria del quattrocentesco Mantegna liberamente si espande e culmina in una suprema manifestazione di forza e di bellezza nel Gattamelata di Donatello.

A parte questo omaggio goduto al valore, la guerra non dà alla Quadriennale un tributo notevole di espressioni d'arte, come del resto non seppe darlo altrove. Ad esaminare anzi, nei giornali illustrati, le lunghe teorie di monumenti eretti dalla pietà e da un giusto orgoglio cittadino, si direbbe che la scultura — e non soltanto in Italia — poco o nulla senta della tragedia immane. Cose, per lo più, fatte e rifatte; allegorie e simboli [illegible] decrepiti; tutto il ciarpame del convenzionalismo più stantio; qualche salto nel grottesco; qualche sprazzo di originalità vera... In genere esaltazioni a freddo che si direbbero la retorica parolaia dell'oratorio ufficiale, materiata nel bronzo e nel marmo.

Per questo non mi spiace vedere in «Il fante» dell'Alloati una certa ruvidezza di esecuzione, che fu rimproverata allo scultore e mi sembra invece il riflesso sincero del modo di sentire di chi conobbe veramente dappresso la guerra, e combattè, e in essa grandemente si distrusse. Nella serie ci rivela nel campo del pensiero modesto fatte dalle linee semplici e squadrate, modellato con sostanziosa semplicità, lo atteggiamento fermo e pieno di fierezza dignitosa, schiva di ogni ricerca di elementi superficialmente commoventi, di mezzucci melodrammatici. Ma appunto in questa rinuncia è un sentimento inferiore; è il raccoglimento di un'anima; è un valore espressivo, che invano cercai, e cerco, in altre opere d'arte ove pure è sfoggio maggiore di ricerche più preziose, e sono maggiori elementi di interesse nel campo puramente scultorio.

Se più semplice, avrebbe potuto riescire più convincente e commovente Piccolo Paolo Raimondo con un gruppo di due soldati, di cui l'uno, caporal, fra l'infuriare della mitraglia, reca il compagno morto nel ferire. Ma andò oltre nella ricerca dell'effetto. E di un episodio superbo, forse inspirato dal vero, fece una cosa ove l'eroismo e la pietà [illegible] meno un atteggiamento scenico, che la buona modellatura di alcune parti non basta a rendere piacevole.

Forse è sorto anch'esso da una visione di pietà, provocata dalla guerra, il gruppo di «le madri». E qui trovo nel Tedeschi una natura di artista dotato di quella sensibilità che raggiungerà un grado squisito di espressione — così nella sistemazione plastica, come nel disegnamento pittorico — in «Il rifugio» di Pasquale Sgandurra. Opera d'arte, questa, che mi rivela un nome da ricordare, e cui non colto ad avvisare «la cieca» di Vitaliano Marchini, cosa profondamente studiata e resa con quel senso di vita, con quella sintesi profonda di caratteri essenziali dei vecchi, che ravvisano l'istinto all'accattonaggio dell'osservazione. In quest'ordine di idee è giusto far rientrare ancora «l'epilettica» di Cornelio Palmerini e «riposo» di Saverio Gallo. Perchè invece non posso indurmi a credere che in «Il battesimo di S. Giovanni Battista» del Galizzi lo sforzo di un ingegno indubbiamente notevole, e la bellezza plastica di qualche parte, siano sufficienti a giustificare l'opera d'arte? Mi fa pena qui, come in altri casi, il dileggio del gran pubblico, perchè chi questo dileggio arrogia, e lo fa con coscienza di artista, è sempre degno di rispetto. Ma indubbiamente il Galizzi è fuori di volere spiritualizzare in maniera diede di cozza in forme, che hanno qualchecosa di barbaro e di grottesco. E non si brucia un granellino d'incenso dinnanzi a quella scultura, che è altrettanto piacevole, quanto vuota, se — lasciando che di essa si pasca chi vuole — si crede nondimeno che certi eccessi non siano necessari.

E' piacevole, ad esempio, il semplice studio di torso di Carlo Hollan, ma come sentito, e modellato largamente e delicato nel chiaroscuro! Sono piacevoli i nudini del D'Antino, tutta nervosità e signorilità di esecuzione; non dispiace il nudo di donna addormentata di Giovanni Mayer, e «l'aurora» di Emilio Musso, per armonia di insieme, per delicatezza, qua e là persino eccessiva, di modellatura può contare fra le opere migliori di scultura alla Quadriennale. Anzi il nome di questo giovine artista è coscienzioso mi richiama alla mente altri nomi di giovani allievi di quella scuola di scultura nella nostra Accademia Albertina di Belle Arti, che, come il Musso apprezzo dal compianto Cesare Zocchi e da Luigi Contratti — attuale titolare — che sia fermezza di disegno, e vigore plastico, e sostenutezza di esecuzione, ed equilibrio di linee, e — sovratutto — coscienza e sincerità. Ne trovo qui alcuni: Umberto Baglioni, ingegno un po' irrequieto, ma vigoroso; Giovanni Riva, che ha alla Quadriennale una simpatica figurina decorativa, buon prodromo di quell'opera di lena assai maggiore, che sarà la fontana monumentale in piazza Solferino; Roberto Terrachini, studioso e raccolto; Antonio Zucconi; Angelo Cattaneo; Dino Sesia; Ettore Tito; Andrea Cipolla. E qualcuno già emerse in pubblici concorsi, e qualcun altro emergerà certamente. Meritano una parola di incoraggiamento, se anche non per tutti — e lo si comprende — nella stessa misura.

Di artisti come del Selva, che in breve tempo fece meritamente così rapida strada; del Cima, vigoroso rappresentante della scultura sarda, o qui ancora tutto compreso della vita degli umili, che egli sa rendere con umiltà uguale al rozzo e nascosto vigore della modellatura; di Arturo Romanelli, del quale apprezzo l'originalità dell'ingegno, ma non ugualmente certi modi di manifestarla; del Luparini, che alcune trasandatezze di esecuzione compensa con il sapore di umiltà e di misticismo onde è penetrato il bassorilievo di vita Francescana; dell'elegante marmo del Giorgis; del «Cristo in croce» di Raffaele Romanelli e di qualche altra opera vorrei dire qualchecosa di più; e vorrei anche del Wildt, e del Canonica e del Bistolfi o del Gemito e del Cellini e di altri esaminare le opere più dappresso di quanto non feci nel primo [illegible] di inaugurazione della mostra; ma come ciò possibile?

Pensate che vi sono altresì non pochi animali, i quali accampano il diritto di essere ricordati. E francamente molti di essi valgono meglio dell'animale uomo, così come appare alla Quadriennale. Ad esempio i signori quadrumani di Fiorentino Gianelli. Quanto serve in codesta scultura decorativa, che sia del vero e del simbolo; che s'arresta alla forma bruta ma lascia ad un tempo travedere il sorriso arguto della satira; quanto sentimento decorativo in codesti scimmiotti in apparenza così poco decorativi; quanto gusto e finezza e profondità di interpretazione! Fiorentino Gianelli è un umorista e uno scultore, fondere con tanto gusto una scimmia e spesso penetrare la natura dell'uomo. E non sembra che nei due bronzi bellissimi del Tofanari rispecchino qualchecosa delle debolezze umane i due gufi, spatiet, chiusi alla luce del sole, imbottiti nelle loro spesse piume; e [illegible] e l'airone tutto impettito sulle esili zampe, geloso del suo cibo, con un'aria stupida, che innamora? Regalo Brozzi volle essere largo inviando ben cinque opere al Valentino. E il vivace e studioso suo temperamento riaffiorna in modi vari con quell'acume di osservazione, con quella tecnica pronta e seducente, con quella narvosità di segno, che ha dell'impressionismo ed è ad un tempo penetrazione della forma, vista e studiata con occhio vigile e sicuro. Alla sua volta Tancredi Pozzi riesce a dare assai bene l'impressione dello sforzo del cavallo, che trascina il pesante fardello per luoghi impervi; e parmi anzi che questa opera, meno fantasiosa, ma anche assai meno farraginosa e audace di altre, conti fra le sue migliori. Anche Cesare Biscarra, col «centro in marmo» ricco di figurine e di movimento riescì a condurre a fine un lavoro, ove la pazienza ebbe anch'essa la sua parte. E ci diede un'opera di buon aspetto decorativo, aggraziata e ben composta.

In complesso la scultura è rappresentata degnamente alla Quadriennale. Come lo è il [illegible] «bianco e nero», che, con la miniatura costituirà l'ultima parte degli appunti sull'arte al Valentino.

E. F.

Giornali e riviste

Renoir è ritenuto anche oggi — dalla maggioranza così della colta — un impressionista. Ma la qualifica d'impressionista — osserva la rivista *L'Esame* — è da ritenere più un concetto di comodità discorsiva che non una classificazione criticamente appropriata. Alla prima esposizione degli impressionisti avvenuta da Nadar nel 1874, egli partecipò per mostrare ai pittori «che bisognava rientrare in rango». Consigliava di frequentare i musei e di apprendere il mestiere. Salvo pochissime opere, e quasi tutte di paesi, non dipinse mai *en plein air*. Non accettò che per certi lati e saltuariamente la involozza del Monet e del Sisley. Allora, anzi, il loro d'avorio. Fu, a differenza degli altri, pittore in massima parte, di figura. Si definiva «*le plus vieux barbon qui artiste parmi la peinture*». La sua adesione alla scuola di Batignolles è da rinvenirsi dunque di convenienza, capitare di simpatia; non di sostanza. Ebbe simpatia più per Ingres che per Delacroix. Nel 1875 Renoir fu incaricato di eseguire una copia della *Nozze Juive* di Delacroix. Non potei dal suo modello si trovava l'animirevole *Ritratto della signora Rivière* di Ingres. Il pittore non poteva trattenersi dal gettare, di quando in quando, uno sguardo su quella bella bruna, così grassa e tenera fra le sue mussoline e dello quale il divano azzurro fa così bene risaltare l'ombra trasparente della carne; i neri grappoli della capigliatura. Al critico, che tanti anni dopo gli chiederà se si sentiva qualche parentela con Ingres: «Io lo sorrei bene...» rispondeva. Nel 1890 Renoir partì per l'Italia, soggiornando a Napoli e a Roma. Gli effreschi di Raffaello lo incantarono e confidava a Vollard: «Di Raffaello c'è, alla Farnesina, una Venere che supplira Giove; na delle braccia... è delizioso! Si sente una buono e grosso comare che sta per tornare in cucina; ciò faceva dire a Stendhal che le donne di Raffaello sono dozzinali e pesanti». Delle pitture di Pompei Renoir s'innamorò tanto, che per qualche tempo non si provò che a dipingere con ocra rossa, ocra gialla, terra verde e nero. In Italia apprese dunque questa verità: che con una gamma limitata si può egualmente «realizzare». E da allora la sua pittura si fece corposa, acquistò un volume e dunque un'architettura.

***

John Millington Synge, brutto, magro, duro di viso, con i segni di una sofferenza non soltanto fisica nei lineamenti irregolari, non era nato, — osserva la rivista *Le stagioni e le spagnole* — per fare l'autore drammatico. C'è del vero in questo giudizio, che parrebbe paradossale attributo, com'è, a colui che fu dagli inglesi collocato subito dopo Shakespeare. J. M. Synge era infatti prodigo stentatamente: forse per guadagnare il pane. E fu tragico non per elezione ma per necessità. C'è chi lo ha detto decadente. Ma le contraddizioni del suo spirito grandemente allacciato alla terra, e pur tanto assetato di lontana poesia, sono così aderenti alla sua vita, che non si possono conciliare con l'artificio che è il frutto arido della decadenza. Decadenti furono gli imitatori, i quali, al solito, si ferrarono alla esteriorità della sua opera che è folk-lorista solo perchè è ambientata in modo inequivocabile nell'Irlanda rude grossolana e popolaresca. Il Synge ha precorso qualche grottesco italiano quando in «The Well of the Saints» ha inventato la favola dei ciechi Ioli della loro cecità, per le brutte cose viste in una parentesi di veggenza; però, non ama i simboli; ama, come diceva, mostrare la verità nuda, come la sentiremmo se, ad alimentare ogni nostra illusione, non si fossero inventati il diritto, i codini e i dieci comandamenti». Bernard Shaw disse di sè stesso: «Non sono un drammaturgo come tutti gli altri. Sono una specialista in commedie immorali ed eretiche». Questa definizione conviene assai di più a J. M. Synge che, da bravo irlandese, irritato del sovrastare del cattolicesimo sullo spirito del suo conterraneo, è eretico, come può essere adulterò un drammaturgo francese. In Francia il rapporto sessuale è il limite sanspertito e il termine fatale di tutti i contrasti drammatici, forse perchè in Francia, demograficamente povera, ha il talento incubo della fedeltà feconda, sotto le apparenze della vanità e della leggerezza femminile. In Irlanda invece l'idea fissa è la lotta per o contro la religione cattolica. E in questo senso Synge inaugurò una corrente polemica del suo paese.

***

L'uomo più famoso dei tempi moderni, Napoleone Bonaparte, ridotto alle privazioni e alla prigionia dalle avversità e dai propri errori dopo essere stato potentissimo, vantò la probità sua e ne ebbe e ne ha ancora grandi lodi. Quando il generale Bonaparte — ricorda il *Secolo* — in età di ventisette anni, ottenuto, best più dal patrocinio della moglie Giuseppina presso il direttore Barras che non pei propri meriti, il comando dell'armata d'Italia, si recò ad esercitarlo a Nizza, ebbe dal Governo francese, che li aiutò a vivere, duemila lire d'oro e un milione di franchi in biglietti all'ordine «che furono in gran parte protestati». E noto che, trovati i soldati laceri, scalzi e mussi affamati, disse loro quelle memorande parole: «Siete nudi, mal nutriti e il Governo, che molto vi deve, nulla può darvi... ricche province, grandi città cadranno in poter vostro; vi troverete onori, gloria e ricchezza»; ed è noto come, concepito lo stupendo disegno di «gittare quelle Alpi che Annibale aveva invece valicate» l'eseguisse con abilità e celerità prodigiose e mantenesse le promesse fatte ai soldati. Meno noto, forse, è un episodio caratteristico della miseria delle armate repubblicane di quel tempo, cioè il dono fatto dal Bonaparte, appena giunto a Nizza, di due luigi d'oro a ciascuno dei sessanta generali di divisione, tutti più anziani di lui d'anni e di servizio, e sospettosi e invidiosi del giovane condottiero mandato a comandarli, ma conquistati e soggiogati dal lampo di genio che illuminava la fronte. Si guardò e il pensiero del dince, e probabilmente divennero anche benevoli per quel dono che oggi sembra derisorio e che allora era fastoso e insperato.

***

Anche la moda della tavola ha la sua fortuna. Era d'attualità ieri quel che oggi è disusato. Fra le sfoviglie d'argenteria che oggi sembrano relegate nelle vetrine di casa, c'è — sembra — la brocca. Invece la sua fortuna — nota il *Figaro* — è sempre elegante e graziosa. La brocca, per mescere acqua o vino, fu specialmente in onore nel Medioevo, nel Rinascimento e sotto Luigi XIV: epoca in cui — nonostante lo splendore e il lusso — si usava [illegible] semplicemente con le dita. Allora la brocca più che di pragmatica elegante, era di vera e propria necessità. Chi mangiava con le dita — in un tempo in cui l'unto era in onore — aveva poi bisogno di dar acqua alle mani. E la brocca si prestava magnificamente all'ufficio. Dopo le Sole la brocca decadde... con lo spuntare delle posate. Ma doveva essere una brillante scrittrice romantica a rimetterla in voga: George Sand. Si racconta che all'inizio della guerra del 70 la bella romanziera generosa avesse, un giorno, invitato alla sua tavola alcuni scrittori ufficiali. Uno di questi, specialmente seducente, era stato scelto dalla Sand per occupare il posto d'onore alla sua destra. Il pranzo fu ricco di brio, di galezza, ornato di conversazioni vivaci. Quando la domestica pose sulla tavola l'inaffiatoio davanti a George Sand, questa riserbò ai suoi convitati un'amabile sorpresa: si levò ad uno ad uno tutti gli anelli e si pose a nasciolare l'insalata con le belle mani. Poco dopo fu portata alla Sand una brocca cesellata e un domestico irrorò le mani bianche della avvenente padrona con acqua di violetta. Da allora — si dice — un nuovo pezzo da tavola sorse in onore.

Libri ricevuti

B. BELOTTI: «Pagine di fede liberale», Milano, Ediz. «L'Unità» (pp. 152) L. 3. — Il deputato ed ex-ministro Belotti raccoglie qui alcuni discorsi politici d'occasione, tenuti fra il 1912 e il 1923. Particolarmente notevoli per la affermazioni ideali e programmatiche, quelli su «L'idea liberale», «Sulla politica economico-sociale dei liberali democratici», sulla «Pace liberale». Il Belotti, mentre afferma come concetto centrale del liberalismo la libertà dell'individuo, accetta l'interpretazione democratica come «la sola conveniente alla dottrina liberale».

G. CREMONESE: «Biologia sociale». — Firenze, Bacci (pp. 316) L. 20. — E' come il titolo lo dice, un tentativo di sintesi sociologica attraverso la identificazione naturalistica dei fatti sociali e quelli della natura e della vita organica.

L. MISCHIETTI: «Fenomenismo e relativismo nel pensiero di E. Mach», Napoli, Perrella (pp. 167) L. 8. — Lucida e completa esposizione critica del fenomenismo del Mach, così nei suoi rapporti con le antinomie delle scienze fisiche, come nelle sue conclusioni propriamente filosofiche.

Ventilatori
COMPAGNIA GENERALE di ELETTRICITÀ
MACCHINE - MATERIALI IMPIANTI ELETTRICI di qualsiasi genere e potenza
APPLICAZIONI ELETTRICHE per usi domestici ed industriali
APPARECCHI E MATERIALI TELEFONICI
LAMPADE e lampadina "MAZDA"
RIVOLGERSI AL NOSTRO NEGOZIO DI TORINO - Via Carlo Alberto, 33
ED AI PRINCIPALI RIVENDITORI DI MATERIALI ELETTRICI
T. E. 33

DIVENTERETE CALVO SIGNORE.....
e voi, Signora, a cui cadono i capelli ogni mattina, entrate in questa capigliatura fatta tutta di voi non dimenticate fin d'adesso la bottiglia che l'adova questa caduta. Se non ne avete ancora fatta l'esperienza, provate la Lozione Lacona, che si trova in vendita dappertutto. Questa preparazione, che è il miglior preservativo contro la caduta dei capelli e la forfora, [illegible] ristabilisce la rigenerazione del cuoio capelluto per eccellenza. Dopo poche applicazioni, dal resto piacevolissime, la forfora sparisce, la caduta s'arresta, e perseverando, comincia una nuova crescita di capelli ed una capigliatura morbida come la seta. Qualora questa prova non riuscisse efficace, essa è assolutamente gratuita, poichè il vostro denaro vi sarà rimborsato

CRONACA CITTADINA

La seduta del Consiglio Provinciale

Presieduta da S. E. Boselli, assistito dal segretario consigliere Ambrosini, il Consiglio provinciale tenne in seduta pubblica il 6 luglio corrente. Assistevano all'adunanza, in qualità di commissario regio, il prefetto comm. Fi... e il segretario capo, comm. Ca...

Sono assenti i consiglieri dei gruppi costituzionale Avitabile, Barbiera, Bensi, Cavaglià, Foglietti, Macengano e Vanoni, democratico. Quest'ultimo, come è noto, appartenente al gruppo socialista ha sì sempre quando esso assume tendenze comunisteggianti.

Aperta la seduta, *Rapelli* rivolge un saluto al prefetto che per la prima volta assiste alla riunione del Consiglio, e Elia Vallè — dice — ci giunta Napoli che ha dato tanti martiri e tanti eminenti artefici all'unità e al risorgimento italiano, e che oggi dà un contributo notevole a quell'opera di ricostruzione nazionale al cui compimento il Capo del Governo ha chiamato tutte le forze vive del Paese ». Alle parole di S. E. Boselli si associa il Presidente della Deputazione Grand. Uff. *Anselmi*.

Un intermezzo rumoroso

Pugelia, del gruppo socialista, approfitta dell'occasione, per ricordare al rappresentante del Governo, che una moltitudine di cittadini italiani vanno languendo per il mondo, perchè perseguitati dal partito che è oggi al potere. « Vada al Governo — egli esclama — il saluto nostro; e sia ad essi il conforto di sapere che anche in questo periodo in cui le più elementari libertà più non esistono, vi è chi li ricorda ».

Una voce: — La libertà vostra esiste in Russia.

Pugelia: — E proprio così; in che ci fu in Russia posso affermare, che la Russia è il solo paese in cui si vive realmente liberi. — Queste parole suscitano un putiferio di clamori. *Pugelia*, sempre più eccitato, grida — Sappiate, o signori, che noi siamo pronti a qualsiasi sacrificio; potrete anche sopprimere le nostre persone, ma non potrete mai sopprimere i nostri ideali. E un giorno verrà che essi trionferanno. »

Il *Prefetto* ringrazia S. E. Boselli, e il Presidente della Deputazione, e potete fumine ricordati gli illustri esuli napoletani dei tempi in cui si maturavano le tappe dell'unico risorgimento, egli volgendosi a Pugelia dice: « Furono questi esuli, questi martiri che diedero all'Italia nostra quella libertà che il vostro partito voleva distruggere; e non avete potuto distruggere soltanto per il provvidenziale ostacolo opposivi dal Governo fascista ».

Queste parole vengono sottolineate da vivi applausi della maggioranza e da grida del gruppo socialista.

Barberis: — Non dimentichi il signor Prefetto che Mussolini è stato il nostro maestro ».

Dopo un'altra parentesi di clamori, il Consiglio entra in piena bonaccia nell'ordine del giorno.

Il *Presidente* comunica quindi le lettere di dimissioni inviate dai consiglieri Avitabile, Barbiera, Bensi, Coreggia, Foglietti, Macengano e Vanoni. I dimissionari hanno dichiarato che la loro decisione è irrevocabile. Il Consiglio ne prende atto.

Sussidi per comunicazioni ferroviarie

Sui sussidi deliberati dalla Deputazione per diverse comunicazioni ferroviarie, *Armando* dà proposte che il sussidio di L. 500.000 per una linea Torino-Chieri-Casale, venisse elevato ad un milione. La proposta pure non venne accolta. A maggioranza risultano approvate le deliberazioni della Deputazione che sono le seguenti:

a) Sussidio di L. 500.000 per la Chieri-Castelnuovo d'Asti;

b) Sussidio di L. 500.000 per la Torino-Pino-Chieri-Nord-Casale;

c) Sussidio di L. 3000 annue per 50 anni consecutivi senza interessi per la Gassino-Scalpe-Chieri.

Il Consiglio approva in seguito le proposte per la deviazione e sistemazione del rivo Paleva a Rodero in territorio di Montalenti; la sistemazione della Dora Baltea fra Aosta e Saint-Marcel; un contributo per la erezione di un padiglione chirurgico nella Scuola di medicina veterinaria, e la domanda della frazione Moriondo del Comune di Moncalieri per essere aggregata al Comune di Trofarello.

In memoria dei decorati di "medaglia d'oro,,

Armando in nome anche dei colleghi Rotta e Sacco-Gyriana, interroga in Deputazione per sapere se non ritenga opportuno di seguire l'esempio di quella di Roma, di offrire cioè a tutti i valorosi, decorati di medaglia d'oro al valor militare, nativi nella provincia una medaglia ad affissazione solenne della sua ammissione e riconoscenza.

Peyron risponde che invece della medaglia la Deputazione ritiene opportuno concedere un unico lapide il nome dei decorati di medaglia d'oro. *Armando*, vorrebbe però che venissero ricordati non solo i decorati nell'ultima guerra, ma anche quelli delle guerre precedenti.

Armando svolge un'altra interrogazione per sapere se in seguito alla deliberazione presa dal Consiglio superiore delle acque di rinviare ad epoca indeterminata la esecuzione del canale Elena, non ritenga opportuno di adoperarsi perchè siano egualmente mantenuti al canale Cavour i venti metri cubi d'acqua di risorgenza del Ticino che la Commissione eletta dal Ministero dei L. L. P. P. aveva riconosciuto spettare all'Amministrazione dei canali demaniali, con manifesto vantaggio per il regime delle derivazioni a monte di Chivasso.

Anselmi e *Peyron* espongono l'opera svolta dalla Deputazione in ordine al problema della navigazione interna e in rapporto alla denuncia scorsa del Canale Cavour, assicurando l'interessante che la Deputazione non trascura di vigilare perchè gli interessi della Provincia non vengano denegati.

Il Consiglio procede alle seguenti nomine: A membri del Consiglio del Manicomio: Molinari e Casalis. A delegato nel Consiglio della scuola di Arte e Mestieri di Carmagnola: Giglioni, Cavaglià e Cassinis. Delegati presso l'Istituto per l'incremento delle ippiatrazione professionale: Seglia, Bona e Chiambretto. A membro del Consiglio della Maternità: Armando.

L'assemblea dei giovani liberali

All'Associazione Liberale Democratica si è tenuta una solenne assemblea del Gruppo giovani liberali presieduta dall'avv. Gaio Colla. Dopo brevi dichiarazioni del conte Tesio e del cr. uff. Gay sull'importanza di questa azione dei giovani fuori del partito, l'avv. Colla ha trattato del movimento giovanile liberale in tutta la provincia e l'avv. Costa Pernelli e il signor Cesare Gaudio hanno esposto e svolto questioni di organizzazione. Il conte Tesio ha preso motivo dall'occasione per annunciare che l'Associazione liberale ha preso l'iniziativa di onorare all'egregio sindaco Cattaneo e l'assessore applaudite vicissitudini. Su proposta del rag. Leo Bersezio viene poi approvato quello ordine del giorno: « L'assemblea dei gruppo giovanile, udita la relazione della presidenza ne approva l'operato e plaude a quanto venne finora fatto e proposto e stabilito per l'avvenire ».

L'assemblea approva in seguito di spedire questo telegramma alla Maestà del Re: « Nella fausta ricorrenza della Festa Nazionale, in imponente assemblea, la gioventù liberale torinese esulta per il fausto evento che, dopo tanti anni di sacrifici, di lotte e di dolori, ridona all'Italia nostra la sua Roma, e che unanimemente difende la libertà di coscienza, che unanimemente difende la libertà di coscienza, che unanimemente difende la libertà religiosa ». Un telegramma è pure spedito al Circolo liberale di Novara alla Stazione, che recentemente lo deplorò.

I funerali del tenente Bianchi

Dall'ospedale della Croce Rossa a Viarigi di Vische è stata portata ieri al Camposanto la salma del tenente Virgilio Bianchi, precipitato da Superga nel tentativo di salvare la vita di Genova. Facevano scorta d'onore alla bara gli piloti che con lui lavoro con tanta che e le rappresentanze dei reparti militari e delle Associazioni combattentistiche, nonchè dei parenti, numerosissimi, ed amici del defunto fra cui era la fidanzata Annia Vivanti. La cerimonia è riuscita molto commovente.

Conferenza

Questa sera alle ore 21 nei locali del Circolo filologico in via Gaudenzio 11, il cr. uff. Paolotti terrà una conferenza « Leopardi ».

Deliberazioni del Commissario Prefettizio

...

Giardino Reale. — E' stato stabilito che il tram attraverserà il nuovo passaggio del Giardino Reale dando così modo alle popolazioni dei rioni interessati d'abbreviare notevolmente il percorso per raggiungere il centro della città. Il giardino, che sarà convenientemente illuminato, resterà aperto al pubblico fino al passaggio dell'ultima corsa di tram e poi sarà chiuso fino all'alba.

Impiegati elementari. — In considerazione che è in corso l'applicazione del Decreto 27 marzo u. s. relativo alla revisione degli organici, degli stipendi, ecc., ha promosso il termine per l'esercizio dell'opzione circa il trattamento di pensione degli insegnanti elementari.

Sulla crisi della Alleanza Cooperativa e l'azione della Cooperativa ferroviaria

Abbiamo riprodotto mercoledì scorso, con la maggiore obiettività, la relazione del segretario della Cooperativa ferroviaria sull'azione da questa esplicata in contrasto al comunismo nella crisi dell'Alleanza Cooperativa Torinese. Imparzialmente pubblichiamo ora questo commento che la Commissione governativa per l'amministrazione della Alleanza ci invia sull'argomento:

« La Commissione governativa, a prescindere dalla ovunque autodifesa che nell'articolo (l'unenda la relazione accennata) evidentemente qua e là tendenziosa, deve rilevare che non è certo la Cooperativa Ferroviaria, che il 2 novembre u. s. invocò l'aiuto del Governo, quella che può portare un giudizio sereno sull'opera svolta nell'interesse della casa dell'Alleanza Cooperativa Torinese. Si quantochè assumerebbe in veste di giudice e parte con quale scopito della verità dei fatti e delle argomentare. La Commissione non scende poi a polemizzare sulle molte inesattezze e contraddizioni di cui l'articolo citato per vizio di origine e per spirito di parte è infarcito, poichè è già in corso di stampa una ampia dettagliata e documentata relazione ufficiale che sarà fra pochi giorni presentata al Governo, in cui viene esaminata la vasta azienda dell'Alleanza Cooperativa Torinese nelle numerose sue branche, vengono riportati i più importanti provvedimenti adottati dalla Commissione per ricondurre l'Azienda alle condizioni normali, e vengono determinate le responsabilità della amministrazione e della direzione. Sopra un punto soltanto, per alle sono di responsabilità, la Commissione intende ribadire le non vere affermazioni di cui all'articolo suddetto, e cioè circa le trattative per la sistemazione dell'Alleanza col senatore Agnelli sono fallite per pretese imposizioni partite da *allo loro* ...ativa in persone che avrebbero dovuto rappresentare il capitale industriale. La Commissione osservatrice che dello svolgimento delle trattative erasi animata dal proposito di costituire un Ente morale con apporto di capitale fresco; dichiara che esse fallirono perchè, mentre in realtà la costituzione di una Società esaminò non corrispondeva che nei lineamenti governativi ma a quelli della maggior parte dei soci, i dirigenti della Cooperativa Ferroviaria sostennero per altre pretese non consentite dalla situazione dell'azienda ».

Alla Quadriennale

Come fu già annunciato la Mostra di belle Arti si chiuderà domenica. In questi giorni furono acquistati per L. 30.000 le seguenti opere per il costituendo museo d'arte moderna: « Ritratto » di G. Pugni; « Bagni d'estate » di Grandi; « Ritratto di bambina » di U. Terrachini; « Ombre » e « Sul dorso della vecchia Torino » di F. Menzaye. A premi furono venduti le opere: « I fanti » di G. B. Alloati e « Sera d'ottobre » di A. Pranzetti. Il Gruppo Piemontese in acquistato: « Case al sole » di G. Isselio, « Testa di bambina » di U. Terrachini e « Ombre e luci della vecchia Torino » di F. Menzaye. A premi furono venduti le opere: « Ricordi di Varigotti » e « Il Gliroverde » e « La realtà delle fruttaie » di M. Reycend. La mostra della Provincia e delle Arti in più stabilite le seguenti opere per il costituendo museo: Bogino: « Studio di giovinetta », Mirelli: « Foscura », Ciampi: « Primavera », Demaria, Rosso: « La sorte chiusa », Bottero: « Cascata dei Sacri Monti », Somaruti: « Orto presso il mare », Parecchini: « Verso il silenzio », Isaia: « Pecore », Cavaglià: « Bagnanti », Bistolfi: « Ritratto », Chiesa: « Ultimi raggi », Calosso: « Testa di bimba », Comerana: « Il vecchio sotto la luna », Bonnino: « Nuova stagione », Lepetre: « Ombre di sulla », Daniel: « Le mandrie della vita », Da Verdi: « Solitudine », Gastaldi: « Mio padre », Novellis: « Natività », Isaia: « Meditando », Gerardi: « Ascesa », Pellizzari: « Al mare », Carpanè: « Settimana santa », Rossano: « Le zolfare », Del Neri: « Grado, Colle del Palazzo, Duomo nel mio », Italiero: « Il Consolatore d'Oropa », Chiesa: « Torino » (in bronzo), Meli: « La mola », Pagarini: « Scena d'Oriente », Cavaglià: « Cavalli selvaggi », Gargiani: « Umbilia », Calosso: « Mattinata », Gerardi: « Il Fontanile in gesso », Pozzi: « Le More », Fiumiani: « Prima luce », Boli: « Il trasloco », Montanari: « Bivio », Profi: « Nudo femminile », Giorgis: « Torso di donna » (marmo), Bolla-Tartuffi: « Un ritratto », Scroglione: « Bernito », Bocella: « Ritratto », Bernini: « Ritratto », Bistolfi: « Ritratto », Cipriani: « La collina sacra », Vallan: « Il pesce di Pasqua », Merlo Mario: « Primula », Bardonecchia: « Via della Salute Vecchia », Debenedetti: « Piazza S. Pietro Gallo », Barzetti: « Lo spiazzo (Ancona) », Bonfanti: « L'anima delle sete (Alta Gogo) », Lupo: « Cortile », Marchetti: « Il Tevere », Pugnetti: « Paesaggio di Cavaglià », Rosso: « Portatrice d'acqua », Bergonzoli: « Travaglio invernale ».

Un monumento a ricordo dei carabinieri caduti

Oggi stesso, anniversario della fondazione dell'Arma, avvenuta il 13 luglio 1814, ebbe luogo il solenne e toccante rito degli allori nella Caserma della cavalleria, dove si stanno fregiando le nobili antipiede di quei soldati coraggiosi e di quella eccelsa civile sieve la trasformazione della vita. Ed è appunto in questa circostanza che si può pensando a un monumento e commemorativo dei numerosi caduti in quest'ultima guerra, nella quale se non compromesso il loro reggimento, non han risparmiato intorno a sè l'ammirazione degli italiani. Intorno a questo nuovo simbolo tanto dei loro sangue generoso accanto le Armi che più dalla guerra furono provate. E ben venga il ricordo anche per i nostri prodi carabinieri, mentre la memoria dei sacrifici da loro sostenuti non è ancora tutto cancellata e impressa è ancora viva nel popolo la coscienza del dovere incontrato verso quegli umili silenziosi e grandi. Sappiano così i Carabinieri Reali che non sono dimenticati, che l'alto opera loro è riconosciuta ed apprezzata e che la gratitudine degli italiani è sempre calda e profonda.

La splendida doverosa idea è sorta da quella di Roma che presenta la gentilezza e la cortesia di quanto costa di meglio la città. Torino [illegible] la Principessa [illegible] non siamo quanto affidamento si [illegible] sulla parola di S. A., alla di [illegible] di opere, presto all'attuazione di così [illegible].

Il pellegrinaggio dei mutilati a Superga

Domenica [illegible], come già annunciammo, i mutilati convengono a Superga in pellegrinaggio. Il prefetto della Basilica monsignor [illegible] celebrerà una messa appositamente per i mutilati. Alla cerimonia interverrà in rappresentanza del Municipio e del Commissario prefettizio il commissario aggiunto comm. Gemelli, decorato di medaglia d'oro. Le partenze cominciano ad affluire e l'Associazione avverte che si riserva di [illegible] alle ore 8 della mattina in via Monte di Pietà 8 alle ore 9.30 precise anzi che alle ore come prima era indicato.

I sequelli dell'affare dei cambiavalute stranieri

Dopo [illegible] Pasquale Carlo, scomparso dal salone [illegible] in mandato di cattura per [illegible] truffe [illegible] nessuno [illegible] è venuto a conoscenza [illegible] dell'autorità. Dopo le prime deduzioni dei magistrati creditori [illegible] numerosi altri creditori, specialmente [illegible] di Nole — paese del Fogliante — si sono recati dal Procuratore del Re a denunciare il danno subito. Non si conosce ancora con precisione a quanto ammonti il deficit del principale del cambiavalute e quanto denaro raccolto all'ultimo momento egli abbia potuto portare con sè. In seguito a richiesta dei creditori è stata iniziata la procedura fallimentare a carico del Fogliante, ed al suo ufficio di via Venti Settembre 4 sono stati posti i sigilli. Si ritiene che non ancora tutti i creditori si siano presentati alle autorità.

Incendio

In una cantina, tenuta in affitto dal sig. Barbero G. Battista, nella casa n. 4 di via Daniele Manin, di proprietà della Società Nuova Cooperativa Case, si è manifestato ieri mattina un incendio. Accortosene il cittadino dell'ordine Savo Sebastiano della Società Virtiana ne diede telefonico avviso ai pompieri che accorsero prontamente sul luogo al comando del loro vice comandante sig. cav. Caresa. Essi in meno di mezz'ora spensero completamente il fuoco il quale si era sviluppato in un cumulo di trucioli colà depositato, causando un danno di circa 50 lire. Il servizio d'ordine venne disimpegnato da alcune guardie municipali agli ordini di un loro graduato.

Seguendo la Cronaca

Domani la grande CORRIDA DI TORI per la seconda ed ultima volta allo STADIUM

E' dunque domani, alle 17, che avrà luogo allo *Stadium*, a generale richiesta, la seconda pubblica « corrida di tori », con l'esclusione dei tori. Cinque nuovi tori bellissimi del più celebre allevamento spagnolo, scenderanno in campo e in una cornice enorme di pubblico il fastoso spettacolo spagnuolo si svolgerà in tutti i suoi particolari.

Dobbiamo ripetere che questa giostra caratteristica ed eccezionale [illegible] per quanti ancora non si vedrà più a Torino; e soprattutto un complesso di eleganza, di destrezza, di audacia, è un godimento magnifico per gli occhi, suscitatore di entusiasmi verso la bellezza del gesto e la grazia della temerità che sembra danzare il minuetto intorno a una belva inferocita.

Ciò che si legge nei libri di viaggi, ciò che la penna immortale di Edmondo De Amicis ha descritto con tanta magia, si potrà domani vedere per l'ultima volta allo Stadium, come si potrebbe vederlo a Siviglia o a Madrid, a Barcellona o ad Alicante.

Cavalieri, banderilleros, picadores, espadas, gladiatori nano per il pubblico torinese, che non sarà certamente avaro di applausi verso lo spettacolo raro di colore e di ardimento.

Per l'acquisto dei biglietti

si consiglia di recarsi oggi stesso presso la *Alleanza Turistica Internazionale Alessandro Perlo*, in Galleria Nazionale. Orario: dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19.

Una gita sul lago di Ginevra è una gita ideale

Quanti infaticabili del bello vi sono pur sali e quante coppie di amanti! Quanti celebri scrittori hanno cantato il fascino del Leman e quanti cervelli gelati hanno ricantato la squisitezza del cioccolato di Vevey e di Montreux! Ma il famoso cioccolato, che si fabbrica in quelle incantevoli stazioni di villeggiatura vi arriverebbe il mondo a regalare e tutti il suo delizioso profumo e la sua squisita dolcezza. Una grande fabbrica di Montreux, la Casa Zürcher, ha affidato a Torino la vendita del suo straordinario prodotto all'Industria Cioccolato e Affini, via Accademia delle Scienze 1, quasi angolo piazza Castello. I consumatori del prelibato articolo troveranno questo cioccolato di fama mondiale, nel più ricco assortimento di tipi, presso la suddetta Industria Cioccolato e Affini, approfitta anche dalla sua vastissima clientela per tutti gli altri eccellenti prodotti (*wafers*, biscotti in genere e caramelle) e per i prezzi eccezionali.

la maglia gialla

è la fatidica maglia sportiva il cui possesso è contesa aspramente nel *Giro di Francia* dai più forti ciclisti del mondo;

la maglia gialla

si può eseguire con le meravigliose lane pure di vendita a veri prezzi di fabbrica, nel *Negozio di tutti* in Galleria Nazionale.

Lane in tutte le tinte e in tutti i filati, di produzione recentissima, vendute direttamente dai fabbricanti, senza intermediari. Il *Negozio di tutti* non è un negozio di liquidazione, ma di buon mercato. Non va confuso con altri negozi, coi quali non ha niente di comune. Suoi articoli di primissimo ordine e della massima convenienza, sono anche: le *crespette*, le *calze* e le *jersielle*.

Dove se ne vedono di tutti i colori?

Nei grandi Magazzini di calzature di via XX Settembre 12, di fronte a corso Oporto, e nei due negozi succursali, di via Nizza ang. corso Valentino e di corso Orbassano.

Oltre alle solite scarpe di lusso e comuni, sempre vendute a prezzi di assoluta concorrenza, in questi giorni sono stati applicati dei ribassi *assolutamente straordinari e senza precedenti* in un ricchissimo assortimento di *scarpe colorate*. Se se vedono e se ne vendono di tutti i colori.

Perchè tutti accorrono a Torino in via Consolata, 5

(interno) alla *Manifattura stoffe ai rifeuax* per comperarvi tende e cretonne? Perchè vi si fanno i migliori acquisti come prezzo e qualità. Succ. *Genuine*, via Cavoli 4 int. II.

"CAPPA,, Calzature (Marca K)

Queste rinomate calzature sono vendute direttamente alla sede di via Finchetto 5 (Porta Palazzo). Assortimento pronto con forti ribassi. Lavorazione a mano su misura. Abbonamento a rate mensili. Tel. 34-17.

Un indirizzo prezioso

per le lettrici è questo: Gastaldi, via dei Mille, 2, Manteili, robes, tailleurs, sul modello delle migliori Case.

I Divertimenti

Un nuovo grande successo di JENNINGS al "Cinema Ambrosio,,

E' andato ieri in programma, con esito eccellente, la film *I fratelli Karamazoff* dal celebre lavoro di Dostojewski. Il pubblico seguirà le forze del dramma di emozione e l'artistica messa in scena, ma soprattutto

fu soggiogato ed entusiasmato

dalla potente interpretazione che il famoso attore tedesco Jennings ha saputo darci del protagonista. La film *I fratelli Karamazoff* da oggi si replica e non le mancherà un pubblico numeroso, che sarà subito avvinto e trascinato dalla magia della vera arte.

CINEMA TEATRO VITTORIA

"EREDITA' FUNESTA,,

ottenne ieri un ultimo successo nell'emozionante interpretazione di June Caprice, e *Max Linder* successo riesce continua nella sua comica *Matrimonio al telefono*. Si replicheranno ancora oggi e domani insieme ai numeri di varietà *Troupe Sitta Riffi*, grande attrazione, e *Ines et Pablo*, danze.

Il calvario di Bottecchia

e la sua [illegible] corsa nella Nizza-Briançon, con tutti i più drammatici particolari della gara, si proietterà fuori programma.

"Il figlio del Corsaro Rosso,, di EMILIO SALGARI

La più riuscita ricostruzione cinematografica del romanzo del celebre scrittore sarà data domani ultima replica al *Cinema Ambrosio*.

"In lotta coi monti,, e "L'attacco al Cervino,, al SALONE GHERSI

Il pubblico accorso ieri in questo locale è rimasto assolutamente sbalordito dalla straordinaria cinematografia d'alta montagna di Arnold Fraik, che è tutta una meravigliosa battaglia dell'uomo audacissimo con le più alte vette, coi crepacci, coi precipizi, con le perdi di ghiaccio a picco, fino a 4500 metri. La poesia della conquista delle vette nevose non è mai stata resa con tanta superba evidenza, in quadri più impressionanti. A questa film di grande valore istruttivo e documentario fa seguito

"FRIDOLEN AL MARE,,

ultra comica in due atti della *risograph*, successo di risate continue. E dopo il fresco dei monti e del mare

Bottecchia a Briançon

nella drammatica 20ª tappa del *Giro di Francia*, con l'accanita battaglia dei corridori francesi e belgi contrasti contro la rivincita italiana, lungo le durissime strade montuose quasi impraticabili.

La Confederazione esercenti passa al Sindacato fascista del commercio

Si è radunata l'assemblea generale della Confederazione esercenti. Il presidente comm. Prina a nome del Consiglio ha proposto il passaggio della Confederazione al Sindacato fascista del commercio, media e piccola industria. La proposta è stata accolta con l'approvazione di questo ordine del giorno:

« L'assemblea straordinaria dei soci della Confederazione esercenti di Torino e provincia, udita la relazione del Consiglio di amministrazione e le dichiarazioni del presidente, considerando che il risveglio della coscienza nazionale, la ricostruzione economica del paese e lo spirito di patriottismo che sempre ha animato la classe degli esercenti e dei commercianti, impone un nuovo orientamento verso un'unica severa disciplina delle forze della classe; delibera di dare la propria adesione incondizionata alla Confederazione delle Corporazioni sindacali fasciste, nel Sindacato nazionale del commercio della media e piccola industria di Torino e provincia. A tale scopo in osservanza alle disposizioni transitorie dell'art. 32 dello statuto sociale, testè approvato, delibera di fondere la Confederazione esercenti di Torino e provincia col Sindacato fascista del commercio della media e piccola industria di Torino e provincia, da inviarsi alla presidenza di prendere gli opportuni accordi col predetto Sindacato di Torino e provincia nell'esecuzione di quanto sopra ».

Della deliberazione fu data comunicazione al comm. Edmondo Rossoni segretario generale della Confederazione delle Corporazioni sindacali fasciste.

* * *

Si è riunita, sotto la presidenza del Console Bagnasco, la Commissione sindacale fascista per le elezioni amministrative. La Commissione discusse su vari argomenti sui quali avevano riferito i relatori incaricati. Alla discussione presero parte i commissari conte D. Bagnasco, prof. Percival, prof. Terzaghi, Enrico Raul Fani, Edra Fani, ing. Bernocco, Carlo Antonio Avenati, rag. Ruggero, E. F. Ladunita, Tonino Carnisio e avv. Turchetti. La Commissione sarà convocata a domicilio.

Note Scolastiche

Sono stati licenziati dalla Scuola Tecnica « G. Sommeiller » i seguenti allievi:

A) (Sono esami) Amisano Andrea, Bech Goffredo, Bracco Dieter, Cabia Romolo, Dellorso Febo, Demichelis Emilio, Demichelis Ludovico, Gamba Ermanno, Gorio Giuseppe, Lapesse Mario, Manzoni Carlo, Marchisio Andrea, Nino Dante, Olivero Umberto, Righini Cesare, Rovero Luigi, Rubboli Sergio, Zanni Giacomo; con esami: Becchieri Carlo, Massaro Ferdinando, Tabano Armando, Valletta Antonio.

B) Abello Massimo, Burzio Pierino, Fioretta Felice (Medaglia d'oro C. C.), Marcon Giovanni, Raimondi Giovanni, Siracusa Mario, Barberis Giuseppe, Franco Luigi, Ghirardi Enea, Rabaglino Achille, Torti Camillo.

C) Badellino Nella Michele, D'Orlando Raffaele, Gianoglio Ernanno, Marocco Paolo Diodato d'Argento C. C.), Masera Antonio, Molloni Palmiro, Molino Giuseppe, Orecchia Egidio, Rinaldi Giuseppe, Rosetti Giovanni, Serano Ugo, Tartari Cesare, Zavaleter Giovanni, Cavallo Emanuele, Ferrero Giovanni, Mascera Ermenegildo.

D) Gandolfini Bona Carlo, Grisello Michele, Durand Guglielmo, Ferreri Lorenzo, Malasca Ermanno, Mielenelli Giuseppe, Pavesio Giovanni, Perodo Giuseppe, Strumia Ignazio, Tosco Alessandro, Trinchero Giulio, Venturello Dario, Berthier Alfredo, Costa Giuseppe, Costantini Giovanni, Del Mastro Dino, Durelli Carlo, Mennini Giuseppe, Roveda Renzo.

E) Antenati Mario, Avogadro di Vigliano Luigi, Barberis Luigi, Calderan Stefano, Castelgran Marcello, Graziano Mario, Merlati Michele, Nicoli Guido, Olivetti Battista, Orlando Ernesto, Prever Luigi, Allora Angelo, Riccio Pietro, Orso Emilio, Tortone Renato.

F) [illegible] Carlo, fidanco Mario, Bracco Cesare, Carbonelli Aldo, Cavagnolo Angelo, Giangiulio Guglielmo, Gualdesimino Antonio, Lombardi Carlo, Pinciora Armando, Rigardetto Livio, Scarso Paolo, Allemanni Virginio, Bargero Pierino, Bertana Leone Leonida, Calcina Luigi, De Martini Ermanno, Ghellieri Enrico.

Privatisti; Sezione comune: Bascilla Leone, Giuseppe Francesco, Odasso Felicissimo, Razzano Ferdinando.

Sezione industriale: Istituto Lamarmora di Biella: Barberis Giuseppe, Bianco Remo, Bonello Renato, Cavalli Pietro, Cerri Fontana Corrado, Demartini Sebastiano, Donati Giuseppe, Gamba Giuseppe, Grisio Guglielmo, Loglio Lebet, Maricletta Pietro, Minario Italo, Musi Ugo, Oliaro Giacomo, Pozzo Ugo, Serra Lanfranco, Varlis Bianco Orlando Egidio Domenico, Bellezza Giovanni, Bonetto Giuseppe, Cantino Luigi, Capellano Ernesto Sebastiano, Celino Guido, Costa Tenisse Giovanni, Croce Pietro, Frassati Renato, Gremmo Armando Lucchia Silvio Lavino Giulio, Mosca Giacomo, Mossone Luigi, Negro Emilio, Palla Luigi, Sella Rolando Federico, Tamagnello Alfonso, Vagello Nicolò Carlo.

Sezione industriale (Scuola di La Salle): Baretta Giuseppe, Cavenago Vita-Carelli Giacomo, Chiarle Oscar, Gai Giuseppe, Malia Felice, Marcolin Giovanni, Orbiello Francesco, Quaranta Vincenzo, Vayreri Evasio, Audisio Mario, Bellino Antonio, Caretto Giovanni, Cola Raffaele, Collino Augusto, Foppiano Mario, Gilli Carlo, Gillio Felice, Imbeletti Luigi, Massero Giuseppe, Orlani Giuseppe, Richiardi Giovanni, Rosi Armando, Sartore Domenico, Satta Giuseppe, Scalia Pietro, Tassara Arnulfo, Veroni Silvano, (Scuola privata): Barbaglia Mario.

La Scuola serale di commercio, affidata alla direzione del prof. Leopoldo Ottino, ha chiuso il suo corso annuale. Il successo della provvida istituzione, che conta ottime lezioni allievi, è stato rilevato nella riunione del Consiglio di vigilanza del Commissario aggiunto per l'istruzione prof. Grisanti.

Una Federazione del motociclistico gentlemens

Nei locali e ad iniziativa del « Gentlemen's Auto-Moto-Club », si è costituita la « Federazione Motociclistica Gentlemen's d'Italia », con numerosi soci aderenti. Gli scopi della Federazione sono quelli di organizzare tutti i « gentlemen » dilettanti dello sport della motocicletta, luogi delle competizioni industriali, e di perfezionare internamente la manifestazione turistica. La Federazione ha lanciato un appello a tutte le società italiane a costituire il Comitato provinciale, in attesa del Congresso nazionale che avrà luogo nel settembre, sono già costituiti il cav. Emilio Trucchi, presidente; l'ing. avv. Gino Colla, Ferrari Luigi, dott. Elio Furio Farinelli, ing. Gabella Giovanni, avv. Andrea Cravero, Tonetti Giuseppe; sindaci i sigg. rag. Dela e Negro. L'avv. Gino Colla fu nominato segretario generale. La Federazione ha sede in via Sacchi, 2.

Le gite in montagna

L'U. G. E. T. organizza per domani una breve gita salita al Colle Vaccera, m. 2476 (valle del Chisone) in occasione dell'inaugurazione della sezione Uget Val Pellice. Ritrovo Porta Nuova ore 5,30.

La presenza di spirito di un manovratore

Una donna non identificata, in corso Vinzaglio presso la via Cristoforo Colombo, osservato che un tram stava per fermo, tentò attraversare di corsa la strada senza porsi mente che da opposta direzione sopraggiungeva un altro carrozzone tramviario. I passanti che la videro si fermarono ansiosi e trepidanti perchè sembrò loro inevitabile l'investimento e già essi ritenevano la disgraziata fatalmente perduta. Essa invece fu salva per miracolo; ed il miracolo fu dovuto all'avvedutezza, alla perizia ed alla non comune presenza di spirito del manovratore, tale Daniele Calciati, quale riuscì ad arrestare il veicolo pronto quando già toccava la imprudente passante. Ricevuti dell'improvviso spavento, i viaggiatori che si trovavano nella via e quelli che stavano nella vettura applaudirono e complimentarono il manovratore.

Si getta da un carro per salvarsi e si uccide fratturandosi la base del cranio

Certa Morelli Margherita di anni 40, abitante in via Usseglio, 16, percorreva su di un carro il corso Peschiera; ad un tratto per [illegible] precisato il cavallo si spaventò e si diede a precipitosa fuga. La donna comprendendo che non sarebbe riuscita a dominarlo, dopo di avere invano chiamato aiuto, spaventatissima pensò di sottrarsi al pericolo al quale andava [illegible] gettandosi dal carro. Ma la poveretta cadde violentemente al suolo battendo il capo e rimase [illegible] nel mezzo della strada. Accorsero alcuni passanti e due guardie municipali che a mezzo di una barella della vicina stazione provvidero al trasporto della Morelli all'ospedale Martini; ma la ferita da lei riportata era così grave che la poveretta spirò lungo la via. I medici di servizio constatarono che la morte fu provocata dalla frattura della base del cranio.

Il cavallo aveva intanto proseguito nella sua corsa sminuendo il panico lungo il percorso. Chissà dove sarebbe andato a abattere ferendo forse altre persone se il tenente aviatore Natale Ravazzi che percorreva il Corso Peschiera in bicicletta datosi ad inseguirlo non fosse riuscito sorpassandolo a farlo deviare in via Ferraglio dove coraggiosamente la affrontò e riuscì a fermarlo.

La truffa col "buon affare,,

Ario Giuseppe di Castagnole aveva proposto ad un vecchio di Verzuolo, certo Beltrando Michele di 67 anni, un ottimo acquisto il colloquio avvenne a Cuneo. Il più eccitato dei due, l'Ario di 28 anni, disse all'altro: « Andiamo a Torino; ed arrivarono ancora in tempo per comprare al 40 per cento irrisorio una quantità di merce di valore notevole. Con mille lire di capitale si guadagnava tanto da star bene per un anno; perciò si trattò di merce in liquidazione. Ma bisogna pur subito ».

Il vecchio lusingato dalla prospettiva del facile guadagno non si fece pregare altro e pari subito coll'intraprendente mediatore. Scesi alla stazione di porta Nuova i due si recarono in corso Francia, presso il numero ove doveva trovarsi il merce da comperare. Ad una cantoniera l'Ario pregò il suo compagno di viaggio di attenderlo qualche minuto, mentre egli sarebbe andato a vedere se il fosso ancora merce disponibile. Dopo breve tempo tornò, accompagnato da due sconosciuto, portando risposta affermativa. Era necessario però concludere su due piedi e pregò quindi il Beltrando di consegnargli le mille lire necessarie per la compera. Avuto il denaro pregò il vecchio di attenderlo ancora chè egli in pochi istanti sarebbe tornato con l'affare fatto.

Ma il Beltrando attese a lungo; non impazienza, con ansia; fino al momento in cui dovette adattarsi a pensare: « Non vieni più! ». Allora andò in Questura e raccontò il fatto con molti particolari e con qualche imprecazione. Le pronte ricerche della autorità di P. S. non diedero all'Ario il tempo di godersi le mille lire truffate. Egli venne presto rintracciato ed arrestato. Ora sarà processato per direttissima.

Alla guardia medica

All'ospedale S. Giovanni è stata medicata certa Cogotti Elisabetta di 22 anni, da Moncalieri e abitante in via Finina 16, la quale presentava varie contusioni ed echimosi al braccio destro ed alla gamba sinistra. Il dottor Galdanino la giudicò guaribile in otto giorni. La donna ha narrato di essere stata percossa dal marito per motivi famigliari.

— In via Nizza all'altezza di via Parenti un tram della linea N investitre un carro trainato da un cavallo, e lo rovesciava, gettandone a terra il conducente, tale Francesco Montecone, di anni 50, abitante in via Accademia Albertina 36, il quale riportava escoriazioni e contusioni varie. Egli medicato sull'ora veniva trasportato al San Giovanni, ed il dottor Quarello, medicatolo opportunamente, lo giudicava guaribile in due settimane.

— Tale Musso Domenico, verduriere, abitante in via Carrù 6, ieri sera guidava un carro trainato da cavallo, sul quale stavano la moglie Maria Quilico, di 34 anni, e una figlia di primo letto di costei, la quattordicenne Susanna Barioni. In via Nizza all'altezza di via Grugliasco il carro veniva investito e rovesciato da un tram della linea n. 7. Le donne, cadendo, riportarono lesioni, e trasportate al San Giovanni per cura dei carabinieri dal Lingotto furono medicate dal dottor Quarello. La donna fu giudicata guaribile in dodici giorni e la ragazza in sei.

I telefoni automatici

I nuovi telefoni divenuti automatici sono: N. 242 (trasform. in 46013 — N. 980 in 46469 — N. 2853 in 46537 — N. 3096 in 46669 — N. 3103 in 46691 — N. 3433 in 45865 — N

ULTIME NOTIZIE

"Mentre Baldwin parla, Poincaré agisce,,

L'occupazione temporanea di Barmen - Tra delusione e compiacimento in Germania per le dichiarazioni del "Premier,, britannico.

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 13, notte.

Ancora una volta certo spirito ottimistico della politica tedesca fa dell'opinione pubblica, come di parte della stampa, troppo considerazioni ed indicazioni favorevoli sul contegno dell'Inghilterra in riguardo alla Francia, che poco le primo impressioni del discorso Baldwin, giunto stamane, tramuteranno in una vera delusione. Mentre i giornali di sinistra si limitano a constatare che si tratta di un rinvio, e sottolineano la tesi di Baldwin che la divergenza tra la Francia e l'Inghilterra sono soltanto di metodo e non di sostanza, i giornali di destra parlano invece di *bluff* e di una velata nuova sottomissione inglese alla Francia. Questa sera, a mente più calma, considerando il testo completo del discorso del primo ministro inglese, si torna a maggiore ottimismo. Del discorso Baldwin vengono messi in rilievo specialmente tre punti:

1.o) il riconoscimento che l'azione della Ruhr è stata un errore, e che deve cessare al più presto;

2.o) la constatazione esplicita che l'occupazione di un paese straniero in piena pace è un fenomeno doloroso, tuori dell'ordinario, e deplorevole;

3.o) che non basta intimare al debitore di pagare, ma bisogna anche dargli il mezzo per farlo.

Sono questi, elementi di soddisfazione. E un'altra ragione di compiacimento è data dal fatto che Baldwin si è astenuto dal fare qualsiasi accenno alla resistenza passiva, e non ha rinnovato né consigli né accuse alla Germania. Tutti i commenti inoltre mettono in rilievo che dal discorso Baldwin si deduce anche l'Italia sia nello stesso ordine di idee dell'Inghilterra, e addirittura disposta alla più ampia collaborazione con essa.

La *Deutsche Allegmeine Zeitung* trova che il discorso non significa un mutamento di opinione, né una soluzione: ma è assai onesta cambiale per una azione politica futura. «Non abbiamo nessun motivo di gridare al trionfo — conclude il giornale; — ma la Germania vede chiaramente tracciata la sua via, e perciò deve perseverare con tutte le sue forze nella resistenza passiva, per quanto essa possa essere resa più dura dalla più aspra e rinnovata politica di violenza francese».

La *Deutsche Zeitung*, sottolineando il fatto che l'Inghilterra è un creditore come la Francia, e che si preoccupa soltanto di trovare il metodo migliore per ottenere che la si paghi, è sicura che il suo punto di vista ha l'appoggio completo dell'Italia, e fino a certo punto anche del Belgio.

Anche il *Berliner Tageblatt* dice che la Germania non ha alcuna ragione di abbandonarsi alla gioia. Tuttavia il discorso di Baldwin, che i giornali giudicano la più notevole dichiarazione dell'Inghilterra dopo la guerra, segna la fine dei compromessi lloydgeorgiani e della benevola impotenza di Bonar Law. «Noi possiamo essere soddisfatti soltanto della posizione corretta che il primo ministro inglese ha assunto di fronte al problema tedesco».

La nuova rappresaglia

Commenti vivacissimi desta la occupazione, durata sia pure quattro ore, della città di Barmen, per parte delle truppe francesi. In altro periodo di tempo la occupazione non avrebbe sollevato nessun commento; ma a 24 ore di distanza dal discorso di Baldwin, la stampa ci vede una sfida della Francia all'Inghilterra. «Mentre Baldwin parla, Poincaré agisce». I giornali della sera esprimono l'opinione che Poincaré cerchi di sfruttare il termine concessogli dalla durata delle trattative anglo-francesi per intensificare l'opera di violenza sulla Germania, in modo da costringere questa a capitolare.

La occupazione di Barmen è avvenuta stamane, alle 7; e le truppe francesi hanno occupato la Stazione, la Posta e il Municipio. I Francesi si sono ritirati dopo 4 ore, dopo essersi però impadroniti di somme considerevoli appartenenti alla Reichsbank, e avere arrestato il direttore della Banca stessa e alcuni impiegati di polizia. Essi fecero pure una perquisizione nel domicilio del sindaco della città.

Da ulteriori notizie dell'occupazione sicura, si apprende che le truppe francesi erano composte di reparti di fanteria, con mitragliatrici e autoblindate. I Francesi hanno dichiarato che hanno occupata la città perchè giorni fa alcuni soldati francesi ed alcuni impiegati della Dogana francese avendo oltrepassato, per sbaglio, il confine del territorio occupato, furono maltrattati dai poliziotti tedeschi, e trasportati nelle prigioni di Holderfeld. Questa versione però è contestata in un comunicato ufficiale della *Wolff*, che attribuisce l'intervento della Polizia tedesca soltanto a ragioni di ordine pubblico. I Francesi — come è già stato accennato — hanno riportato con loro prigionieri, oltre il direttore della Reichsbank, anche due ufficiali di Polizia; e, contrariamente alle prime notizie, hanno veramente proceduto al sequestro di somme di denaro.

Il blocco del territorio occupato, come viene ufficialmente annunziato da un comunicato della Commissione Interalleata del Reno, sarà tolto nella notte dal 15 al 16. Nella giornata del 16 saranno concessi nuovi passaporti per il passaggio della frontiera.

La fuga del capitano Ehrardt dalla prigione

Dalla prigione di Lipsia dove si trovava rinchiuso da sei mesi è fuggito il noto capitano di corvetta Erhardt, che, come si ricorderà, dopo la sua partecipazione al «putch» di Kapp, si era prima rifugiato all'estero: poi, sei mesi fa si era costituito alla autorità di Monaco; ed era attendeva di essere processato per alto tradimento.

Sulla fuga del capitano Ehrardt dalla sua prigione, si hanno i seguenti particolari: Il capitano Ehrardt, venerdì nel pomeriggio, chiese di poter prendere un bagno freddo, data l'alta temperatura di questi giorni. Fu condotto in una sala da bagno. Quando, dopo qualche tempo, il guardiano, impressionato per il prolungarsi della permanenza del capitano nel bagno, entrò, non trovò più alcuna traccia del prigioniero. Venne immediatamente dato l'allarme, e vennero frugati tutti i nascondigli: ma inutilmente. Si ritiene che il capitano Ehrardt abbia trovato dei complici, per agevolargli la fuga, tra il personale della prigione.

L'incidente che avrebbe dato luogo alla rappresaglia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, notte.

Circa la momentanea occupazione di Barmen, una informazione ufficiosa annunzia che la città venne occupata stamattina dalle truppe francesi, le quali si ritirarono poi, dopo aver effettuato alcuni arresti.

Questa occupazione sarebbe stata determinata — sempre secondo l'informazione ufficiosa — da un incidente avvenuto ieri. Nella serata una pattuglia francese, composta di due soldati e di un capo pattuglia appartenenti al posto di Platz, sulla linea di sorveglianza della frontiera, al sud-ovest di Barmen, effettuava una ricognizione davanti al proprio settore. Questa regione boschiva e accidentata è stata in questi ultimi tempi teatro di numerosi incidenti. A parecchie riprese colpi di arma da fuoco erano stati sparati sui posti francesi da sconosciuti, nascosti dietro gli alberi.

Durante la ricognizione, la pattuglia scorse ad un tratto una carovana di gente che portava pacchi e casse. Non appena si videro scoperti, tutti si diedero alla fuga, gettando a terra i fardelli che portavano. Due uomini della pattuglia francese cercarono allora presso le casse, mentre il terzo si recava a cercare rinforzi al vicino posto doganale. Due doganieri si recarono allora sul luogo con un autocarro; ma quando giunsero sul luogo indicato le sentinelle erano scomparse. I doganieri ed il soldato che si era recato a chiamarli si posero allora alla ricerca dei loro compagni, e batterono tutta la regione ai di là della linea di occupazione, sino in prossimità del casolare di Wester; quando furono circondati da una quindicina di agenti della polizia tedesca, che, aiutati dalla popolazione, li arrestarono e li condussero dinanzi ai loro capi. Colà essi ritrovarono le sentinelle, che erano state in precedenza arrestate.

Dopo un breve interrogatorio, i Francesi vennero riaccompagnati in autocarro ad Eberfeld, presso il Commissariato di polizia. L'informazione ufficiosa francese osserva che tutta la tragica, assurda avrebbero dovuto subire inoltre, da parte dei loro guardiani e della folla. A Eberfeld vennero interrogati di nuovo, fatti, alle ore del mattino, dopo che erano state loro restituite le armi, ma non le munizioni, vennero fatti risalire in autocarro, e trasportati sulla strada, ad un chilometro al nord di Cronenberg, di dove poterono raggiungere le linee francesi.

Per rappresaglia quindi, il Comando militare francese ha fatto occupare stamattina da un distaccamento di tutte le armi la città di Barmen. Alcuni arresti vennero operati. Non si segnala finora nessun incidente. Non appena compiuta la missione loro affidata, le truppe sgombrarono Barmen e ritornarono ai primi accampamenti.

Stamane poi, un sobbalzo francese certo. Schuldes, arrestato dai Tedeschi a Mannheim, non è stato ancora rilasciato, le incarcerazioni di notabilità tedesche sono continuate nei territori occupati, a titolo di rappresaglia. Sono stati arrestati, oltre quelli che lo erano già stati il 30 giugno, il direttore della banca di Recklinghausen, Koch, e il dott. Ellenbeck, capo del partito nazionale popolare tedesco a Duesseldorf.

Il servizio della sicurezza francese ha poi proceduto a mezzanotte al sequestro ad Elverfeld di una vettura, sulla quale si trovavano casse contenenti la somma di 25 miliardi di marchi, destinati al pagamento dei ferrovieri.

La stampa inglese

unanime con il Governo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 13, notte.

Praticamente unanime e generalmente soddisfacente è l'appoggio della stampa alle dichiarazioni governative di ieri. Nessun commentatore si nasconde che sotto il loro tono conciliativo si agiti materia assai forte, capace di produrre poco alla volta conseguenze incalcolabili. Ma quasi tutti riconoscono che il rischio per una volta tanto doveva essere corso, anzi che l'Inghilterra, pure con tutto il garbo possibile, il Rubicone doveva varcarlo. Ora è subentrato un breve periodo di pausa, che il Governo impiega a redigere l'abbozzo della desiderata risposta collettiva al memorandum tedesco, ed una importante nota di copertura che dovrebbe accompagnare il documento. Questo periodo si estenderà per diversi giorni, forse fino a mercoledì prossimo, e sarà, ufficialmente parlando, abbastanza lieto.

La giornata giornalistica d'oggi, iniziatasi col coro di buone speranze convenzionali, intercalate ad una serie di constatazioni preoccupanti, si chiude, anche in seguito alle nuove mosse militari francesi nella Ruhr, con un rapido ribasso delle azioni ottimiste di maniera, e con un brusco rialzo di quelle caute e serie. Si fiuta in altri termini l'avvicinarsi abbastanza inevitabile di un ulteriore inasprimento di quella crisi anglo-francese che certo non potrà essere seguita da nessuna esposizione cosciente e responsabile del pensiero britannico. E' superfluo aggiungere che il barometro dei cambi continua a segnare cattivo tempo. Tutte le quotazioni delle divise continentali, che nelle ultime 48 ore si erano lievemente apprezzate in seguito al suo effimero, inesplicabile senso di sollievo diffusosi in questi ambienti di Borsa, si sono di nuovo abbattute fino a breve distanza dai peggiori livelli verificatisi in queste settimane.

"Studiata moderazione,, a sostanza grave

«Sono lieto di riconoscere nelle dichiarazioni del Governo — diceva ieri sera Lord Edward Grey alla Camera Alta — un tono molto amichevole specialmente verso la Francia; ma non posso nascondermi che le dichiarazioni stesse, benchè amichevolissime di tono, sono ben gravi di sostanza». Questo rilievo, che non mi riesce nuovo ai nostri lettori, viene ripetuto oggi dai più autorevoli organi di ogni partito, i quali parlano di «studiata moderazione» del pronunciamento inglese di ieri. «Nulla potrebbe essere di un tono più conciliante — osserva ad esempio il *Manchester Guardian* — ma la sostanza è molto grave. Baldwin considera importantissima una comune intesa fra Inghilterra e Francia; ma ciò non gli impedisce di constatare che attualmente questa comune intesa non esiste affatto».

Il *Daily Chronicle* a sua volta rileva che «le dichiarazioni significano più di quanto non dicano, e dicono assai meno di quello che la situazione significa». Per altro il solo organo lloydgeorgiano giudica eccessive e inopportune tutte queste garbate reticenze: avrebbe desiderato maggiore franchezza. Teme quindi che la temperanza verbale del discorso raggiunga un effetto opposto a quello desiderato, ossia che finisca per fare poca impressione.

Gli altri giornali al contrario ritengono che la moderazione nella forma costituisca una fra le virtù necessarie del documento. Il *Times* si sente certo che le dichiarazioni verranno largamente e calorosamente approvate in tutti i paesi; e il liberale associato *Daily News* giunge a descriverle come «le migliori e più savie dichiarazioni politiche che siano state fatte dal tempo dell'armistizio».

A sua volta l'organo del partito laburista, il cui Comitato esecutivo volava stasera un ordine del giorno elogiante l'inattività governativo affine a quello del Labour Party, si è dichiarato pienamente soddisfatto delle dichiarazioni di Baldwin. Lungi dal ritenerle troppo deboli, esso rileva come ben pochi si attendessero che il Governo giungesse a dire tanto. Gli accenni all'invasione della Ruhr, non soltanto come avventura infruttifera, ma come una deplorevole novità nelle relazioni internazionali, non potevano a meno di riuscire graditi al giornale operaio. Essi rallegrano molto anche la liberale *Westminster Gazette*, la quale mette bene in risalto un fatto assai importante: cioè che il Governo inglese ieri non ha esitato a proclamare che l'impresa della Ruhr costituisce un «fenomeno raro e deplorevole per sè stesso». Questo «per sè stesso» esula evidentemente dal campo delle pure considerazioni tecniche ed economiche, in cui l'Inghilterra finora si era ufficialmente trincerata nell'avversare l'occupazione della Ruhr, ed entra piuttosto nel campo morale.

A fatto compiuto può darsi benissimo che nel testo originale delle dichiarazioni stesse che si credette conveniente di mitigare all'ultima ora, durante il Consiglio dei ministri riunitosi ieri mattina) figurassero anche varie proposizioni, le quali sviluppavano questa entrata in un campo di nuovo ordine, tenuto finora chiuso per usare i massimi riguardi possibili alla Francia. Non è un segreto che i consulenti giuridici della Corona inglese hanno dichiarato illegale, a termini di trattato, l'invasione della Ruhr; e si comprende come non sia facile mettere un atteggiamento ultra-severo contro qualsiasi fenomeno di resipiscenza ad atti che si ritengono illegittimi. E pensare che alcuni preconizzavano addirittura che l'Inghilterra si sarebbe schierata contro la resistenza passiva nella Ruhr!... Ma il caso esiste non soltanto nell'economia, ma anche nei cervelli dell'Europa. Oggi la stampa gaudiosa entusiasta addirittura la mancata sorpresa per il semplice fatto che Baldwin non abbia pronunziata alcuna parola di condanna contro la resistenza tedesca all'occupazione, anzi non vi abbia neppure accennato. Che cosa si sarebbe detto a Parigi se gli accenni alla resistenza passiva non fossero stati, *pro bono pacis*, difficilmente dalla bocca inglese alle dichiarazioni stesse da Curzon e da Baldwin?

"L'Inghilterra segna la via,,

Un altro concetto molto diffuso nei commenti londinesi di oggi si può compendiare con le parole di parecchi tra i maggiori giornali: «Il periodo della nostra passività impotenza è terminato — dichiara l'aggressivo *Westminster Gazette*: — L'Inghilterra si accinge a mettersi alla testa della ricostruzione europea con un ritardato, ma risoluto sforzo per impedire la rovina dell'Europa. Questo è il significato delle diligentemente redatte dichiarazioni del Governo».

Il liberale *Manchester Guardian* espone le stesse idee scrivendo: «Mentre la Francia è venuta proseguendo, da quando è in disaccordo con noi, e dopo l'occupazione militare della Ruhr, una politica attiva, noi ne abbiamo seguita una puramente passiva. Quello che è avvenuto ora, è che questo atteggiamento è stato abbandonato. D'ora in poi anche noi perseguiremo una politica attiva. Questa non sarà ostile alla Francia. Baldwin farà il possibile per non compiere alcun atto prima di consultare la Francia, come pure il Belgio e l'Italia» — le quali, con altri giornali, il *Manchester Guardian*, considera con soddisfazione di virtuale adesione italiana alle vedute britanniche). «Tuttavia rimane il fatto che, se non insieme con la Francia, senza di essa, il Governo si propone di prendere certe misure che considera essenziali nell'interesse non solo del nostro paese, ma, soprattutto, di quello di tutti i paesi d'Europa, e della pace mondiale».

Il *Times* porta il titolo «*L'Inghilterra segna la via*»; ed afferma che l'Inghilterra, finalmente, «non è più spettatrice passiva. Essa non cauteli, perchè un passo falso potrebbe peggiorare infinitamente le cose; e per ora le sue proposte non sono molto avanzate, e non implicano alcuna azione separata. Esse costituiscono solo un nuovo tentativo per promuovere un'azione collettiva fra gli Alleati. Il Governo ha fatto bene a seguire questa via media. Esso, premuto da un lato ad agire con estrema decisione, e dall'altro a seguire una politica di assestamento, la quale sarebbe stata, non solo incompatibile cogli interessi britannici ed europei, ma si sarebbe risolta in un accordo mistificatore, ha voluto evitare entrambi gli estremi, ed ha trovato il coraggio e la saggezza di scegliere l'unica via possibile, per rendere ancora una volta operante l'influsso inglese in quel caos dal quale, per diversi mesi, l'Inghilterra si è tenuta in disparte».

Il *Daily Telegraph* reca osservazioni simili, avvertendo che, per fare opera pacificatrice, l'Inghilterra nei mesi fa si mostrò pronta ad importantissimi sacrifici. Oggi invece, cogli stessi obbiettivi, è costretta ad abbandonare la politica dei generi in disparte, adottando quella di cercare con metodi pratici una via di uscita, per essa e per i suoi amici, dalla situazione esoitica in cui tutti sono coinvolti».

L'incognita dell'atteggiamento americano

Le previsioni su quello che avverrà sono piuttosto contraddittorie. Il *Times* rileva che l'Inghilterra sta muovendo ora soltanto i suoi primi passi. Il futuro prossimo dimostrerà quali risultati essi otterranno. Ad ogni modo bisogna sperare il nuovo influsso determinato dalla decisione del Governo inglese, riuscirà a migliorare la situazione «la quale — secondo il giornale — è in processo di stacelo sempre più particolare».

Si prevede stasera negli ambienti ufficiosi che il Gabinetto non potrà riunirsi per sanzionare la nota di risposta al memorandum tedesco e la nota di accompagnamento prima di mercoledì prossimo; ed alcuni si lagnano di questo apparente indugio.

Le notizie dall'America recano che la generalità dell'opinione pubblica di taggiù approva la dichiarazione britannica. L'atteggiamento ufficiale americano non viene definito. Tuttavia tutto lascia credere che Washington sarebbe dispostissimo alla partecipazione di qualche autorità americana, in via semiufficiale, a quella grande inchiesta di periti internazionali che l'Inghilterra si propone senz'altro di lanciare. La voce che il Governo inglese potrebbe ridurre al minimo denominatore questa sua idea, lasciando che l'inchiesta sulle condizioni della Germania passasse nelle mani della Commissione delle riparazioni — il che ridurrebbe il tutto ad una semplice farsa — non sembra avere il menomo fondamento.

M. P.

Alto ufficiale britannico vittima d'una sciagura alpina

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, notte.

Il colonnello dell'esercito britannico Openheim Laurie di 52 anni stava compiendo una escursione nel ghiacciaio della Vanoise a 3700 metri di altezza, in compagnia del colonnello Streit e di una guida di Grenoble, quando fu urtato da una enorme roccia distaccatasi dalla montagna. Il corpo è stato trasportato a Pralognan. Il colonnello Openheim, che fu durante un certo tempo addetto militare alla Legazione britannica di Berna, faceva parte della Delegazione inglese alla Lega delle Nazioni.

L'imposta di fabbricazione sugli spiriti elevata a 1500 lire

Roma, 13, notte.

In dipendenza delle esenzioni e delle agevolazioni doganali recentemente deliberate dal Consiglio dei ministri per favorire il basso prezzo dei generi di prima necessità, il Governo ha ravvisato opportuno, per compensare la perdita che all'erario ne deriva, di elevare a lire 1500 l'attuale aliquota dell'imposta sulla fabbricazione degli spiriti, nella considerazione sopratutto che siffatta imposta grava su di un consumo di carattere prevalentemente voluttuario. E' noto infatti che l'alcool destinato per forza motrice, per riscaldamento, per illuminazione e per altri usi industriali, fruisce, in base alle vigenti disposizioni, della esenzione da tributo sotto condizione di preventiva denaturazione.

Nello stesso tempo, peraltro, ad agevolare la viticoltura e la distillazione delle materie di esclusiva produzione indigena, quale il vino, le vinacce e gli altri cascami della vinificazione, è stato concesso uno speciale abbuono per quegli spiriti derivati da tali materie che vengono destinati alla rettificazione. Si tratta di una particolarissima concessione che mentre riescirà di notevole giovamento all'industria relativa, tornerà anche vantaggiosa alla pubblica igiene. Il Governo, infine, accogliendo i voti ripetutamente manifestisi dai produttori, è venuto nella determinazione di ridurre la misura della cauzione da prestarsi per l'esercizio dei magazzini di spirito gravati da tributo, e ciò allo scopo precipuo di rendere, nelle attuali particolari contingenze, meno grave l'onere che ai produttori medesimi deriva dalla necessità di dover tenere immobilizzate somme talvolta ingenti a garanzia del prodotto immesso nei magazzini suddetti.

Movimentata giornata al processo di Mantova

La rivelazione di un imputato e un teste dubbio

Mantova, 13 notte.

Una udienza quanto mai movimentata per incidenti e rivelazioni sensazionalissime è stata quella di stamane, il pubblico, contro il consueto, era accorso numeroso e avido di sensazioni. Alle 9,30 il presidente apre l'udienza annunziando di aver citato per il 17 corrente i testi Moretti e Manini. Secondo il verbale, il Manini, stando in carcere avrebbe fatto delle sensazionali rivelazioni, asserendo che l'ordigno del 1921 avrebbe stato il Moretti.

Ottavio Soncini, teste di calore che presenziò sopralluogo al cippo, dice che secondo il povero Gozzi (vedova ed Ghezzi e Lombardi).

Presidente: — I tipi pericolanti hanno detto che Brunelli non c'era.

Soncini: — Certo, ne sono convintissimo; anzi sul piazzale Gozzi, e senza indugio presso il cadavere del Cappelli. Il teste Lombardi è contrariato: «Siamo rimasti».

Presidente: — Ghezzi, lei è stato? Ghezzi fa cenno e verbale. Brunelli allora si alza di scatto ed esclama: — Fabbene, dire tutta la verità. Sono stato sulla terrazza, ma solo per un momento, perchè venni subito Guadagnini a mandarci via.

L'insolita rivelazione provoca vivaci commenti e disgusti di avvocati.

Viene ora richiamato Ferri della gabbia il Guadagnini. L'imputato dichiara che non fu sulla terrazza che nel momento in cui doveva andare d'ordine del questore per farla sgombrare. — Under accusato: han giurato sulla testa dei loro bambini: anche io ho dei figli e giuro su di loro che non dico il falso. Quando andai sulla terrazza a cacciarci a quelli che vi si trovavano l'ordine ricevuto, uscirono tutti, prima trascinati e poi gli altri. Non ho conosciuto nessuno, all'infuori del primo.

Il Procuratore generale chiede la incriminazione delle persone citate contrariamente a quanto affermano i testi Ghezzi e Lombardi e indirettamente altri testi, ha seguito che Brunelli successivamente i colpiti dalle manette.

Nell'udienza pom. il Presidente dà lettura di una ordinanza con la quale dichiara che l'incriminazione dei teste Scaroni suonerebbe pregiudizio nei riguardi dell'imputato Brunelli, e quindi, non potendolo incriminare, passa gli atti al Procuratore del Re del Tribunale di Mantova, affinchè proceda ai sensi di legge contro il teste, imputato di falsa testimonianza.

Il proclama del nuovo federale ai fascisti alessandrini

Alessandria, 13, notte.

E' tornato da Roma, dopo avere avuto un colloquio con l'on Mussolini, il prof. Vincenzo Buronzo, il quale ha diretto stasera ai fascisti della provincia di Alessandria il seguente proclama:

«Nominato dalla giunta esecutiva dei partito nazionale fascista federale con pieni poteri per il riordinamento dell'organismo fascista nella provincia di Alessandria, prendo possesso dell'ufficio fissando la mia residenza nei locali della R. Prefettura. L'alto mio primo vuole essere un saluto rispettoso e devoto di figlio dell'antica città, che ha sempre assurto sempre di ogni alta civile virtù. Ai fascisti alessandrini dico brevi fraterne parole. E' venuto il momento di risolvere una situazione che, prima ancora di addolorarci profondamente, ci avvilisce. Le nostre popolazioni attendono che il fascismo, magnifica forza rinnovatrice, piena di rasta promesse, riformi quello che fu. Ogni indugio a vincere e superare la crisi sarebbe grave colpa dinanzi, non verso il partito soltanto, ma verso la provincia e verso la nazione. Intendo quindi agire con energia e senza infingimenti davanti alla verità. Ordino pertanto che ogni fascista degno di tal nome rientri immediatamente nella più assoluta disciplina di pensiero, di atti e di parole. Qui non esistono fazioni: esiste la grande idealità del partito. Ricordo che le disposizioni emanate dal federale Sansanelli nella sua ordinanza del 4 u. s. hanno pieno vigore e devono essere rigorosamente rispettate. A correzione di esse dispongo che il signor Raimondo Sala sospenda, fino a nuovi ordini ricevuti da me, l'opera di epurazione del fascio e dell'organismo sindacale alessandrino e lui demandata. Egli continuerà però a tenere le veci del disciolto direttorio del fascio locale, con tutti i poteri e le attribuzioni inerenti. Avverto ancora che nessuna provocazione, nessun infingimento nessuna ambigua manovra sarà più tollerata da qualunque parte essa venga a fascisti che più hanno prestigio e autorità, sono tenuti a dare per primi esempio di raccoglimento, di moderazione, di civile serietà. Fratelli fascisti, non le ho fede che se voi mi aiuterete riusciremo presto a ridare alla nostra cara provincia la pace.

F.to: il fiduciario *Vincenzo Buronzo*».

Accordo di massima nel Novarese fra fascisti e combattenti

Roma, 13, notte.

L'Agenzia *Stefani* comunica:

Dopo una serie di contatti e d'intese, avvenuti per merito dell'autorità politica un accordo di massima è intervenuto fra la Federazione provinciale fascista di Novara e le sezioni dei combattenti della stessa provincia. Nel preambolo del patto si legge quanto segue: «Premesso che nulla e nessuno deve infrangere né sminuire la profonda fraternità, che è naturale legame fra fascisti ed ex combattenti per la grandezza della patria, essi sono convinti che nell'interesse e per il bene supremo della nazione il patto di trincea, voluto da Mussolini, fra combattenti e fascisti, non deve restare lettera morta, ma deve materiarsi in un'opera fattiva di collaborazione». Seguono le clausole del patto, già impegnative, fin d'ora fra le due parti; ma che non diventerà esecutivo se non dopo il nulla osta del Presidente del Consiglio.

Bollettino Meteorico

13 Luglio 1923

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Torino	34	23	sereno	
Roma	31	19	sereno	
Milano	34	21	q. coperto	
Genova	32	27	q. coperto	calmo
Venezia	33	21	sereno	»
Firenze	34	20	sereno	
Ancona	29	21	sereno	calmo
Bologna	30	22	sereno	
Napoli	33	23	sereno	»
Tarquia	36	21	sereno	agitato
Palermo	32	17	sereno	calma
Catania	32	17	sereno	»
Cagliari		18	sereno	»
Tripoli	34	19	sereno	»
Messina	30	21	sereno	»
Trieste	29	22	q. coperto	»
Trento	29	22	coperto	

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli comunica:

Pressione barometrica: ore 9: 752.

Temperatura massima del giorno 12 + 32.4

Temp. minima della notte dal 12 al 13 + 21

La giornata di ieri: inalterata serena; pomeriggio con cielo coperto. Atmosfera molto pesante ed assai afosa.

Il "record,, del caldo a Londra

Insolazioni e morti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 13, notte.

Il caldo anche qui si è fatto quasi insopportabile. Oggi in cinque ore il termometro è salito da 77 gradi *farenheith* a 92 all'ombra e quasi 130 al sole. Non si ricorda, in Inghilterra, una temperatura più alta nel mese di luglio. Si segnalano molti casi di insolazione e vi sono anche parecchi morti.

Parigi, 13.

A Parigi fa un caldo infernale. Il termometro ieri è salito a 32.2 all'ombra e da molto tempo non si era riscontrata a Parigi una temperatura simile. I meteorologi fanno tuttavia sperare che nella giornata di domani si avrà un forte acquazzone. Intanto a causa della temperatura tropicale il Governo ha proibito la grandiosa rivista del 14 luglio in occasione della festa nazionale.

Il Giro di Francia

Il ritiro di Alavoine

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, notte.

Un telegramma da Briançon annuncia che il popolare corridore Alavoine, uno dei campioni del Giro di Francia, che nella tappa di ieri aveva fatto una caduta, ferendosi abbastanza [illegible] si consigli del medico che ha esaminato la sua ferita, rinunciare a continuare la grande prova. E' per un prodigio di energia [illegible] seguito al cattivo funzionamento del treno, mentre andava ad una velocità di cinquanta [illegible] Decarnin arrivò, pure cadendo la sella e terminare la tappa, riuscendo a classificarsi quinto. Alavoine era secondo della classifica generale ad undici minuti soltanto di distanza da Enrico Pellissier, classificato primo. Il suo posto viene così occupato da Botteccbia, con 13 minuti di distanza da Pellissier.

DA GIELLA.

Deragliato del treno della sera della ferrovia Biella-Santhià. A stato terra Bianco Annetta la Cerro, d'anni 44, commerciante in pizzi. I resti del corpo furono ritrovati. Poco la scarpata poco oltre il passaggio a livello della strada Vernato-Pondrano.

MERCATO DEI BOZZOLI

Camera di Commercio di Torino

13 Luglio 1923

TORINO. — Gialli indigeni puri superiori Mg. 30, da L. 270 a 280 — Id. comuni Mg. 5, da L. 250 a 260 — Id. inferiori Mg. 5, da L. 150 a 215 — Incrociati chinesi superiori Mg. 20, da L. 290 a 310 — Id. comuni Mg. 5, da L. 260 a 280.

CEVA. — Incrociati chinesi Mg. 300, da L. 310 a 317.

CUNEO. — Incrociati chinesi Mg. 1350, da L. 320 a 340 — Incrociati giapponesi Mg. 150, da L. 270 a 280.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

ACQUI, 10-11. — Incrociati chinesi superiori Mg. 150, da L. 295 a 325.

ACQUI, 12 e 13. — Incrociati chinesi Mg. 1, da L. 290 a 315.

ASTI, 11. — Bozzoli gialli Mg. 278, da L. 280 a 315 — Incrociati chinesi Mg. 30, da L. 295 a 315.

CASALE MONFERRATO, 10. — Incrociati chinesi comuni Mg. 61, da L. 260 a 290.

DOGLIANI, 12. — Incrociati chinesi comuni Mg. 52, da L. 270 a 295.

SANTO STEFANO BELBO, 9-11. — Incrociati chinesi superiori Mg. 60, da L. 310 a 325.

Serenamente cessa vivere, si spegneva ieri, dopo breve malattia, nell'età di anni 86

MOTTURA Cav. AGOSTINO

Ne partecipano la dolorosa notizia le cognate: TERESA SOLA ved. MOTTURA, GIUSEPPINA NEGRO ved. MOTTURA, i nipoti: MOTTURA, CAPELLO, VOTTERO, GIANOLIO, LERA e parenti tutti.

Non fiori ma preghiere.

I funerali avranno luogo domenica alle ore 17. Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano fin d'ora tutte le persone che vorranno prendervi parte.

Villafranca Piemonte (Borgata Motturi), 14 luglio 1923. 1A

Dopo una vita spesa tutta per la famiglia, si è spenta oggi, munita dei conforti religiosi, l'anima buona di

EMMA ARLORIO ved. GIUDICE

Col più vivo dolore, ma col più [illegible] vole ricordo ne danno l'annuncio i figli:

OTTAVIA vedova ONEGLIA,

Dott. VINCENZO colla moglie CLELIA ESTELLI,

PLACIDO colla moglie OLGA PICCIN, e figlia ELSA,

AUGUSTO,

IRMA,

ANGIOLETTA,

il fratello, la sorella, cognati e nipoti.

Il trasporto funebre avrà luogo il giorno 15 corr., alle ore 7, partendo dalla via Baibi, archivolto S. Brigida per la Chiesa Parrocchiale di S. Carlo dove sarà celebrata la Messa presente cadavere.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Genova, 13 luglio 1923.

Salita Famagosta, N. 9. 000

La SOCIETA' ANONIMA LAVORAZIONE CATRAME E DERIVATI partecipa con dolore la perdita del suo affezionato collaboratore

ELIGIO PERRET

deceduto il 12 corr.

Torino, 13 Luglio 1923. (17940)

Le famiglie BAI, FILIPELLO e QUARANTA, riconoscenti alle gentili persone intervenute ai funerali dell'amato congiunto

Bai Pietro

in Alassio e Torino, ringraziano in particolare quanti vollero con fiori e scritti maggiormente onorare il carissimo Estinto e chiedono venia di eventuali dimenticanze.

Castellano - Prim. Impr. Pompe Funebri - Tel. N. 9

La Famiglia del compianto

Dott. ANTONIO BAIMA-RIVA

porge vivissimi ringraziamenti a quanti presero parte al loro immenso dolore. Rivolge poi un ringraziamento speciale al prof. Giulio Massobrio, ai dottori Adolfo Verdone e Giuseppe Digna che lo curarono e assistettero come un fratello.

Castellano Prim. Impr. Pompe Funebri - Tel. N.

†

Ieri, alle ore 23, dopo lunga malattia, munito dei Conforti Religiosi, mancava ai suoi cari, il

Cav. EMILIO SOAVE

ex Agente di cambio

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli: MARIO, ALESSANDRO, CLI [illegible] col marito MARIO GAMBETTA e la figlia MIMMA; il fratello, le sorelle, i cognati, le cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, il corr., alle ore 9, movendo da via Crimea 2.

Non si mandano partecipazioni speciali. Si dispensa dalle visite.

Torino, 13 luglio 1923.

Primo Stabil. Pompe funebri Genta - Telef. 5-56

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE e COLLEGIO SINDACALE della Soc. An. Stabilimento Fratelli MARASCHI partecipano con vivo dolore la morte del loro amato Presidente della Società, signor

SOAVE Cav. EMILIO

avvenuta ieri.

Torino, 13 Luglio 1923.

Primo Stabil. Pompe funebri Genta - Telef. 5-56

L'AMMINISTRATORE DELEGATO ed il PERSONALE della Soc. An. Stabilimento Fratelli MARASCHI partecipano con vivo dolore la morte del loro amato Presidente, signor

SOAVE Cav. EMILIO

avvenuta ieri.

Torino, 13 Luglio 1923.

Primo Stabil. Pompe funebri Genta - Telef. 5-56

SACERDOTE BENIAMINO, Agente di Cambio, partecipa con dolore la morte del sig.

Cav. EMILIO SOAVE

Padre del suo Collaboratore Sig. Mario Soave.

Torino, 8 via Alfieri. 17933

MARIA e LUIGI BOTTASSI

profondamente commossi dalla grande ultima dimostrazione d'affetto tributata alla loro indimenticabile adorata, ringraziano riconoscenti quanti vollero con fiori, con presenza, con scritti e con preghiere unirsi al loro immenso strazio; un vivo grazie porgono agli amici della «Canottieri Armida» ch. ricordarono l'Estinta con benefica oblazione.

Torino, 14 Luglio 1923. (17937

La SOC. AN. VIRGILIO BACHI e C. PASQUALI e FALZONI ha il dolore di annunziare il decesso del signor

Pasquali Pietro

padre del suo Vice Presidente sig. Pasquali Augusto, avvenuta ieri in Bologna.

Torino, 13 Luglio 1923. (17934

Le famiglie CROVELLA e NEGRETTI commosse sentitamente ringraziano gli amici e conoscenti che con presenza, fiori e scritti resero l'indimenticabile ultima dimostrazione d'affetto al loro caro

Defendente Crovella

ed uno speciale ringraziamento al Comando del Corpo delle Guardie Municipali, al Sig. Superiore e Colleghi, al negozianti del Mercato di Borgo Dora ed al Maresciallo Riccardi Cantono che con affettuose parole ricordò l'amato Estinto.

La messa funebre verrà celebrata il 17 corrente alle ore 8,30 nella parrocchia di San Eusebio in Filippo.

Primo Stabil. Pompe funebri Genta - Telef. 5-56

Fallimento Guglielmini

Cedon

La Primaria Sartoria per Uomo **CAPELLA & RAMELLA**

Per fine stagione praticherà
prezzi veramente ribassati
Confezioni di primo ordine
OGGI ESPOSIZIONE
TORINO - Via Pietro Micca 17, ang. via Genova - TORINO

PREFERITE la COPERTURA
DUNLOP
perchè è la VERA
SUPER CORD
Prezzi ribassati

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACCIAI, cuscinetti, viti smerigliate, molle, leve, cavi, vario assortimento. — Via Magenta, 35. 45520

BREVETTO impagliatore, pratichissimo, causa mancanza di mezzi strettamente, cedesi. — Scrivere avviso 63 P., Unione Pubblicità, Torino. 46286

CARTONI catramati alterza metri uno, resistenti, buon prezzo, mq. 2'50. — Barlone, via Bligny(ang.) 17.

COMPRESSORE aria occasione acquisto. — Torneria Chiampo, via Montevecchio, 25. 45520

FABBRI Meccanici il più grande assortimento attrezzature, macchine per cerchioni, razze, mozzi industriali, biciclette, cuscinetti, parafanghi, mantelli, troverai presso i migliori rappresentanti dei Magazzini Adolfo Scala corso Re Umberto, 2. 47014

FORME stoppa. Vendiamo prezzo convenientissimo macchina Kinshaw nuova per fare forme stoppa, ed anche macchina speciale per vaporare forme stoppa. — Scrivere avviso 81 B, Unione Pubblicità, Torino.

INDUSTRIA tessuti misti, Punta Fissi, punto aero, arcella qualsiasi confezione. — Scrivere Ditta Mazza, Corticella (Bologna). 5460

LIQUIDO forni, ferse, turaccioli, palmentari, scalpelli trapani, vendo locale. — Via Sant'Ambrogio, 24.

MOTORE in cessati a dinamo 5 cavalli vendo. — Scrivere avviso 914 B, Unione Pubblicità, Torino.

NICHELATURE le più accurate e a minor prezzo. — Via Farina, 22 bis. 46048

PER esuberanza impegni cedesi industria sicura, nessun ribasso, seriosi. — Scrivere avviso 631 B, Unione Pubblicità, Torino. 47041

RAGIONIERE delle amministrazioni, ore diurne occupati lavori analoghi; primissime referenze. — Scrivere avviso 69 P., Unione Pubblicità, Torino.

SAPONIFICIO. Impianto completo come nuovo, moderno, produzione media quaranta quintali giorno, disponibile. — Dalle, Poligno, fu Torino. 1760 T

SOLLECITANSI offerte occasioni sensali, alimentari, affini — Scrivere avviso 21 D, Unione Pubblicità, Torino. 45021

TORNI, limatrici, trapani, frese, rimasti nuovo, vendiamo prezzi convenientissimi. — Officina Pentimalli, via Lomazzo, 32. 46044

TRAVATURA linee nuove 4 e 6, lavorazione. Prezzi convenienti. — Segheria Perrone, Senigallia. 47038

URGENTEMENTE cercansi forni a revolver d'occasione. — Ingegnere Bongiovanni, Martinenga, 18.

VINO Astigiano proprietà produttore, prezzo conveniente, vendesi piccola partita. — Pollerzi, Villanova Amedeo, 17. 47034

1806 vendesi nuova primaria macchina scrivere. Cerchiamo rappresentanti. — Bobbiano, Riccardi 1.

Offerte d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILISSIMA dattilografa, buona istruzione, pratica ufficio, cercasi da importante Società. — Scrivere avviso ... P, Unione Pubblicità, Torino.

AZIENDA commerciale cerca signorina fatturista; serie referenze. — Inviare domanda avviso 910 D, Unione Pubblicità, Torino. 46015

CASA grandista cerca aiuto contabile. — Offerte con referenze avviso 107 D, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI abilissime sticlatori siluratori. — Ditta, via San Ferme, 1. 46011

CERCASI abile fornitore per paiaggio legno; esigesi buona referenze. — Via Vitas, 25. 46736

CERCASI abilissima cotillonse pour dames. — Isaia, via Andrea Doria, 8. 46021

CERCASI donna servizio piccola famiglia resta campagna. — Dalla, Verzelli, 30. 45979

CERCASI in Rivarolo, Ciels e Rivarolo Canavese, ottimo attivo incaricato. Provveduto materiale occorrente per ufficio. Versamento cauzioni richiesta. Compenso provvigionale caldamente garantito. — Domande a Bella 170 C, Ambrosiano Milano. 2654

CERCO abili colorifici cartoline, ragazzina apprendista. — Portineria, Principe Tommaso, 10, dalle 2 alle 4. 46703

DRAPPERIE. Casa grossista cerca commesso pratico e giovane d'ufficio. — Scrivere con referenze avviso 206 D, Unione Pubblicità Torino. 45807

FATTORINO quindicenne, cercasi per commissioni. — Cielo, corso Duca, 31 bis. 46041

GIOVINIERE specialissimo, cercasi urgentemente. — Scrivere avviso 818 B, Unione Pubblicità, Torino.

IMPORTANTE Fabbrica quindicinale cerca elementi seriosità rapidità, già occupati posti adeguati. — Scrivere avviso 58 P, Unione Pubblicità, Torino.

IMPORTANTE Tessiture cotone, in provincia, produzione colorati, articoli fantasia, pantaloni, stoffe, cerca: ... subito provetto capo apparecchiatore lessati, conoscenza perfetta relativo macchinario, imperfetti, rifinitura e confezionatura. — In subordine offresi consulenza e dettagliare avviso 90 D, Unione Pubblicità 3, Torino. 46720

TRENTACINQUENNE tutto servizio presso cantoni; pratica tessitura, ... Presentarsi con referenze dalle 10-12 corso Vittorio, 36. 46027

Domande d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 4

ARCHITETTORE abilissimo, volonterosissimo, serio, attivo, ... Scrivere avviso 56 P, Unione Pubblicità, Torino.

ASSISTENTE edile anziano, ampie referenze, offresi qualunque occupazione. — Scrivere avviso 1961 B, Unione Pubblicità, Torino. 45969

CHAUFFEUR perfetto, quattro lingue, offresi eventuale. — Scrivere avviso 953 D, Unione Pubblicità, Torino. 46073

CIOCCOLATO. Inventore tecnico esperimentato offresi. — Scrivere avviso 207 D, Unione Pubblicità, Torino.

CONIUGI soli, domestico, cuoca, cameriera, prenderebbero ottime referenze, disponibili. — Scrivere avviso 37 P, Unione Pubblicità, Torino. 46040

EX-UFFICIALE ragioniere, inglese, francese, dattilografia, ... offresi ... Scrivere avviso 61 D, Unione Pubblicità Torino. 45999

GIA' esperta sarta signora presso Ditta qualunque lavoro, laboratorio in proprio, ... camerino, ... Scrivere avviso 74 P, Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE diplomato, ... cerca ... qualsiasi ... Scrivere avviso 6 P, Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE ... cerca ... Scrivere avviso 7 P, Unione Pubblicità, Torino.

MOLINI. Ingegnere ... cerca posto, ... Scrivere avviso 1959 D, Unione Pubblicità, Torino. 46017

TRENTADUENNE vedova, sola, cerca buona portineria, ... Scrivere Corinaldi, via Villafranchi, 19, Torino. 45957

TRENTENNE distinta presenza, volonterosa, commesso, magazzini ufficio, manovratore, ... Scrivere avviso 182 B, Unione Pubblicità, Torino. 47041

VENTICINQUENNE volonterosa, facilmente ... Scrivere avviso 1 P, Unione Pubblicità, Torino. 46046

VERMICELLAIO giovane, ... cerca posto, ... Scrivere avviso 41 P, Unione Pubblicità, Torino. 46751

Giovane chauffeur meccanico, disposto occuparsi ... Scrivere avviso 31 P, Unione Pubblicità, Torino. 46731

A prova 500 garantite Commendatti, droghiere, 12 bis. — Chiesa, Carmine, 14. 46013

A. Rimettesi elegante negozio con retro e 10 camere, recente costruzione, lunga capitolazione, ... Nizza, 170. 46070

AVVIATISSIMO Alimentario, vasto granaglie, cedesi, con grande retro. — Cannobbio, via Archimede, vado. 3. 47041

AZIENDA agricola primaria cedesi causa ... Esclusivamente commerciabile Società Anonima per maggior importo valore L. 800 mila. — Offerte avviso 201 D, Unione Pubblicità, Torino. 46022

Banca ... Torino, ... cerca ... Scrivere avviso 1 P, Unione Pubblicità, Torino. 47046

AZIENDA vini, grandissimi locali Docks Porta Nuova, ... cedesi capitolazione, ... Rivarone 2, 2. 46005

CERRETTIFICIO vendo impianto tutto elettrico. — Scrivere avviso 136 D, Unione Pubblicità, Torino.

CARBONI. Importante Azienda cerca ... 15.000.000 ... Scrivere ... Società, Unione Pubblicità, Torino.

CEDESI Macelleria centrale causa malattia, ottimo ... — Chiesa, Carmine, 11. 45918

CEDESI magazzino con o senza merce, — Visibile dalle 14 alle 16 Guida, S. Chiara, 29. 47022

CEDESI negozio mode. — Via Bellezia, N. 6.

CEDESI fisarmoniche, pane, pianoforti, legnami, lavoro ... Ditta Mario Valentino, 12. 46043

CEDESI ... con ... Scrivere ... Società, Unione Pubblicità, Torino.

CEDESI